

GIORNALE  
DELLA SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA

N. 664

CANONI SOCIALI

AVVISO

Sono avvertiti i signori Soci che, in seguito al deliberato preso nell'ultima seduta di Comitato, la Società Agraria Istriana è rappresentata in Provincia dai seguenti signori, che hanno accettato l'incarico ad essi affidato, e vennero muniti di legale procura per incassare, nei rispettivi distretti, i canoni correnti ed i canoni arretrati:

*Pel Distretto Giudiziario di Albona*

Sig. dott. Giacomo Lius

*Pei Distretti Giudiziari di Buje e Pirano*

» avv.<sup>to</sup> dott. Giorgio Franco;

*Pel Distretto Giudiziario di Dignano*

» Pietro Sbisà i. r. Notajo;

*Pel Distretto Giudiziario di Capodistria*

» avv.<sup>to</sup> dott. Antonio Gambini;

*Pel Distretto Giudiziario di Cherso*

» dott. Marco de Pretis;

*Pel Distretto Giudiziario di Lussinpiccolo*

» Matteo Scopinich Segretario Comunale di Lussinpiccolo;

*Pel Distretto Giudiziario di Montona*

» dott. Giovanni Suran;

*Pel Distretto Giudiziario di Parenzo*

» Francesco Sbisà;



*Pel Distretto Giudiziario di Pinguente*  
Sig. Pietro Cerovaz;

*Pel Distretto Giudiziario di Pisino*  
» dott. Egidio Mrach;

*Pel Distretto Giudiziario di Pola*  
» dott. Felice Glezer, i. r. Notaio;

*Pel Distretto Giudiziario di Rovigno*  
» dott. Paolo Ghira.

La presidenza dall'ultimo Congresso di Buje e dal Comitato sociale ha ricevuto il mandato di procedere colla massima energia alla riscossione dei canoni correnti ed arretrati, ed i sunnominati Signori Procuratori hanno ricevuto le relative istruzioni.

Pertanto, mentre di ciò vengono avvertiti i Signori Soci, la scrivente fa, a chi spetta, la più calda raccomandazione di voler soddisfare i propri doveri sociali, e di risparmiare ad essa ed ai signori Procuratori il dispiacente obbligo di dover ricorrere a misure estreme.

*Rovigno, 26 giugno 1882.*

## DALLA SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA

### La Presidenza.

---

#### Soci che hanno effettuato il pagamento dei canoni nel 1882.

Riporto ( <i>vedi pag. 89 del precedente N. 4</i> )	. . .	fi. 191,00
Sig. Andrea dott. de Petris, <i>Cherso</i> , pro 1882	. . . »	2,00
» Giuseppe Bartoli, <i>Rovigno</i> , pro 1882	. . . »	2,00
» Cristoforo dott. Spongia, <i>Rovigno</i> , pro 1882	. . . »	2,00
» Fortunato Lupetina, <i>Pedena</i> , pro 1882	. . . »	2,00
» Giuseppe Bradicich, <i>Pedena</i> , pro 1882	. . . »	2,00
Rev. Don Giovanni Mizzan, <i>Corridico</i> , pro 1882	. . . »	2,00
Sig. Antonio Vassilich, <i>Veglia</i> , a saldo buona entrata	»	2,00
» Giuseppe Gianelli fu Lorenzo, <i>Rovigno</i> ;		
canoni arretrati a tutto il 1881	fi. 12,00	
» pro 1882	. . . »	2,00
		» 14,00

---

Da riportarsi F. 219,00

	Riporto F.	219,00
Sig. Daniele Zuliani, <i>Pola</i> , pro 1882 . . . . . »		2,00
» Matteo Srebarnich, <i>Cepich di Portole</i> , pro 1882 . . . . . »		2,00
» Francesco Giorgio Rinaldi, <i>Portole</i> , pro 1882 . . . . . »		2,00
» Antonio Pellegrini, <i>Rovigno</i> , pro 1882 . . . . . »		2,00
» Natale Stifanich Talich <i>Mompaderno</i> , pro 1882 . . . . . »		2,00
Rev. Don Carlo Giovanelli, <i>Rovigno</i> , pro 1880 e 1881 . . . . . »		4,00
Sig. Giacomo Benedetti, <i>Rovigno</i> , pro 1882 . . . . . »		2,00
Rev. Don Antonio Sponza, <i>Rovigno</i> , pro 1882 . . . . . »		2,00
Sig. Antonio Gardevich, <i>Verteneglio</i> , pro 1882 . . . . . »		2,00
Rev. Canon. Don Francesco Grammaticopolo, <i>Pola</i> , pro 1881 . . . . . »		2,00
Sig. Comm. dott. Fran. Vidulich, <i>Parenzo</i> , pro 1882 . . . . . »		2,00
» dott. Matteo Campitelli, <i>Rovigno</i> , pro 1882 . . . . . »		2,00
» » Giuseppe Basilisco, <i>Rovigno</i> , pro 1882 . . . . . »		2,00
» Lorenzo Rocco, <i>Rovigno</i> , pro 1882 . . . . . »		2,00
» Federico Celebrini, <i>Veglia</i> , per buona entrata e canone 1882 . . . . . »		4,00
» dott. Nicolò de Petris, <i>Cherso</i> , pro 1882 . . . . . »		2,00
Onorevole Municipio di <i>Rovigno</i> , canone pro 1882 . . . . . fi. 2,00		
offerta speciale pro 1882 . . . . . » 10,00		12,00
<hr/>		
Sig. <sup>a</sup> Antonia ved. <sup>a</sup> Kagnus, <i>Rovigno</i> , pro 1882 . . . . . »		2,00
Sig. Angelo Glezer, i. r. Capitano di Porto, <i>Rovigno</i> , pro 1882 . . . . . »		2,00
Rev. Canonico Don Antonio Maria Basilisco, <i>Pola</i> , canone pro 1882 . . . . . fi. 2,00		
contr. volontario pro 1881 1882 . . . . . » 2,00		4,00
Sig. Matteo Calligarich, <i>Pisino</i> , pro 1882 . . . . . »		2,00
» Giuseppe Camus, » pro 1882 . . . . . »		2,00
» Leandro Camus, » pro 1882 . . . . . »		2,00
Rev. Don Giovanni Cappellari, <i>Pisino</i> , pro 1882 . . . . . »		2,00
Sig. Giovanni Ciborra, <i>Pisino</i> , pro 1882 . . . . . »		2,00
» Francesco Comisso, » pro 1882 . . . . . »		2,00
» Avv. Dott. Francesco Costantini, <i>Pisino</i> , pro 1882 . . . . . »		2,00
» dott. Marco Costantini, <i>Pisino</i> , pro 1882 . . . . . »		2,00
» Giuseppe Dequal, <i>Pisino</i> , pro 1882 . . . . . »		2,00
» Antonio Derndich, » pro 1882 . . . . . »		2,00

Da riportarsi F. 295,00

Riporto F. 295,00

Sig. Giuseppe Fillnich, »			
in saldo arretrato . . . . .	fi. 4,00		
in saldo 1882 . . . . .	» 2,00	»	6,00
<hr/>			
» Erminio Giacich, <i>Pisino</i> , pro 1882 . . . . .		»	2,00
» Prof. Alessandro Gioseffi, <i>Pisino</i> , pro 1882 . . . . .		»	2,00
» Giusto Lion, <i>Pisino</i> , pro 1882 . . . . .		»	2,00
» dott. Giovanni Massopust, <i>Pisino</i> , pro 1882 . . . . .		»	2,00
»   » Adamo Mrach, <i>Pisino</i> , pro 1882 . . . . .		»	2,00
»   » Egidio Mrach,   » pro 1882 . . . . .		»	2,00
» Carlo Mrach, <i>Pisino</i> , pro 1882 . . . . .		»	2,00
» Giuseppe Parisini, <i>Pisino</i> , pro 1882 . . . . .		»	2,00
» Guido Pattay, <i>Pisino</i> , pro 1882 . . . . .		»	2,00
» Luigi de Rapiclo, <i>Pisino</i> , pro 1882 . . . . .		»	2,00
» dott. Ferdinando de Segher, <i>Pisino</i> , pro 1882 . . . . .		»	2,00
» Leopoldo Slocovich, <i>Pisino</i> , pro 1882 . . . . .		»	2,00
» dott. Francesco Vlach, <i>Pisino</i> , pro 1882 . . . . .		»	2,00
» Felice Giorgis, <i>S. Pietro in Selve</i> , pro 1882 . . . . .		»	2,00
» Raimondo Baxa, <i>Lindaro</i> , pro 1882 . . . . .		»	2,00
Rev. Don Pietro Piculich, <i>Vragna</i> , pro 1882 . . . . .		»	2,00
Sig. Giuseppe Barsan, <i>Rovigno</i> , pro 1882 . . . . .		»	2,00
» Giovanni Burich, i. r. Segretario di Tribunale, <i>Rovigno</i> , pro 1882 . . . . .		»	2,00
» dott. Giuseppe D'Anna de Celò, i. r. Procura- di Stato, <i>Rovigno</i> , pro 1882 . . . . .		»	2,00
» Enrico Biscontini, i. r. Aggiunto Giudiziario, <i>Rovigno</i> , pro 1882 . . . . .		»	2,00
» Giuseppe Bascar, <i>Fiume</i> , pro 1882 . . . . .		»	2,00
» Ing. Domenico Costantini, <i>Fiume</i> , pro 1882 . . . . .		»	2,00
» dott. Giov. Battista Dell'Oste, <i>Fiume</i> , pro 1882 . . . . .		»	2,00
» dott. Antonio Grossich, <i>Fiume</i> ,:			
in saldo arretrati . . . . .	fi. 6,00		
in saldo 1882 . . . . .	» 2,00	»	8,00
<hr/>			
» dott. Ermanno Nacinovich, <i>Fiume</i> , pro 1882 . . . . .		»	2,00

Da riportarsi F. 357,00

		Riporto F. 357,00
Sig. Servolo Antonini, i. r. Notaio, <i>Buje</i> :		
per buona entrata . . . . .	fi. 2,00	
per canone 1881 e 1882 . . . . .	» 4,00	» 6,00
<hr/>		
» Giov. Battista Bedolo, <i>Buje</i> , . . . . .	»	2,00
» Carlo Bonetti, <i>Buje</i> , pro 1882 . . . . .	»	2,00
» dott. Francesco Crevato, <i>Buje</i> , pro 1882 . . . . .	»	2,00
» Avv. dott. Giorgio Franco, <i>Buje</i> , pro 1882 . . . . .	»	2,00
» Avv. dott. Silvestro de Venier, <i>Buje</i> , pro 1882 . . . . .	»	2,00
» Pietro Vigni, <i>Buje</i> , pro 1882 . . . . .	»	2,00
» Appollonio Apollonio, <i>Umago</i> , pro 1882 . . . . .	»	2,00
» dott. Gerolamo Manzutto, <i>Umago</i> , pro 1882 . . . . .	»	2,00
» Angelo Tirchis, <i>Pola</i> , pro 1882 . . . . .	»	2,00
» Gregorio Bosaz, <i>Rovigno</i> , pro 1882 . . . . .	»	2,00
Rev. Arciprete Don Nicolò Druscovich, <i>Cittanova</i> ,		
pro 1882 . . . . .	»	2,00
» Don Giacomo Apollonio, <i>Capodistria</i> , pro 1882 . . . . .	»	2,00
Sig. Girolamo Andrioli, <i>Pola</i> , pro 1882 . . . . .		
» dott. Lodovico Artusi, <i>Pola</i> , pro 1882 . . . . .	»	2,00
» Avv. dott. Antonio Barsan, <i>Pola</i> , pro 1882 . . . . .	»	2,00
» Cap. Valerio Benussi, <i>Pola</i> , pro 1882 . . . . .	»	2,00
» Cav. Pietro Ciscutti, » pro 1882 . . . . .	»	2,00
» Matteo Coceich, <i>Pola</i> , pro 1882 . . . . .	»	2,00
» Giovanni Del Negro, <i>Pola</i> , pro 1882 . . . . .	»	2,00
» Domenico Fanganel, » pro 1882 . . . . .	»	2,00
» Antonio Fragiaco, <i>Pola</i> , pro 1882 . . . . .	»	2,00
» dott. Felice Glezer, <i>Pola</i> , pro 1882 . . . . .	»	2,00
» Francesco Malusà, » pro 1882 . . . . .	»	2,00
» Michele Riboli, <i>Pola</i> , pro 1882 . . . . .	»	2,00
» Antonio Rossi, » pro 1882 . . . . .	»	2,00
» dott. Lodovico Sprècani, <i>Pola</i> , pro 1882 . . . . .	»	2,00
» Antonio Vernier, <i>Pola</i> , pro 1882 . . . . .	»	2,00
» Giov. Augusto Wassermann, <i>Pola</i> , pro 1882 . . . . .	»	2,00
» Giorgio Zacchigna, <i>Pola</i> , pro 1882 . . . . .	»	2,00
Sigg. Eredi del defunto Socio Giovanni Quadri,		
<i>Pola</i> , in saldo canoni arretrati . . . . .	»	4,00
<hr/>		
		Totale fi. 425,00

## I SOCI ED I CANONI

Non poteva essere più modesto il canone sociale imposto dal nostro statuto. Nondimeno gli arretrati d'anno in anno andarono aumentandosi, finchè alla fine del 1881 sorpassarono i milleseicento fiorini.

A questo deplorabile stato di cose si arrivò per diversi motivi, che, come si conviene a persone oneste, devono essere con franchezza esposti.

Anzitutto abbiamo degli arretrati in persone che dalla costituzione della Società furono arruolate tra i Soci, e diverse di queste persone fin da allora, o dopo, si trovarono in condizioni tali, da riescir ad esse gravoso il contributo di soli due fiorini annui.

Nei primi anni risulta che non si procedette con energia e con sicurezza alla riscossione dei canoni. Non vi è in ufficio un regolare registro di quel tempo: soltanto appunti su qualche elenco stampato dei Soci d'allora.

In seguito si piantò il relativo registro; ma per addivenirvi, si dovè aprire un'inchiesta; la quale, per quanto fosse stata minuziosa, diede per risultato che qualche Socio fu ommesso, che qualche altro, e forse diversi, furono invitati a pagare mentre avevano pagato; il che naturalmente fa pensare a ragione che ci saranno stati dei Soci che non avevano pagato e che neppur vennero eccitati a pagare.

Dopo piantato il registro, la correntezza dei pagamenti era già pregiudicata, e si seguì qualche poco a pregiudicarla ancora, perchè molte cose venivano fatte coi piedi anzichè colla testa; cosicchè in ogni tempo qualche Socio fu eccitato a pagare mentre aveva pagato.

Si può facilmente immaginare che, queste saltuarie domande di pagare una seconda volta, che venivano fatte a chi non si doveva farle avranno fatto saltare la bizza al naso; ma la saltava a chi era più disposto a pagare che a fare delle recriminazioni, a compatire piuttosto che accusare. Per cui i seccati, che erano pagatori, seguitarono a pagare, ed a pagare forse con sempre maggiore sollecitudine; mentre invincibili ed irriducibili si mantennero sempre coloro che forse dall'origine della Società non hanno esborsato un soldo.

Altro motivo che fece ingrossare gli arretrati consiste in ciò, che molti dei Soci domiciliati fuori della Provincia, dispersi qua e là, che chi sa quante volte hanno cambiato domicilio senza che

l'ufficio ne sapesse nè potesse saperne nulla, si sono già dimenticati di essere Soci, e che ricevendo il Giornale sociale, lo credono un complimento che ad essi vien fatto dalla Presidenza o dalla Redazione. E quei Soci, che non possono essere compulsati, contribuiscono con un grosso contingente alla sullodata cifra di grossi milleseicento fiorini di arretrati.

Nondimeno, a conforto della maggioranza dei Soci, e per la loro giustificazione, è ora, dacchè il redattore se ne ricorda, di rilevare che la Società Agraria Istriana non è già composta di Soci che circa per metà non pagano, come fu detto da chi vorrebbe che ogni carta ci facesse bazzica. La Società Agraria Istriana, che conta oltre 570 Soci, ne ha tra questi soltanto settantanove, diconsi settantanove, che si dimostrano renitenti al pagamento come pietra refrattaria al fuoco.

Pertanto vi sono quasi 500 Soci che pagano volentieri, e molti di questi pagherebbero già di più, se non fosse, in seguito alla proposta fatta del 79 nel Congresso di Rovigno, sopravvenuto il calamitoso 1880 che fece arrestare le pratiche per l'aumento volontario del canone, e se al calamitoso 1880 non fosse successo il lavoro latente del 1881, che scoppiò coll'uragano del 1882 scavarventatosi su questa povera Società.

Non è dubbio che i fati ed i fattori sono avversi, almeno per ora, a questa Società. La quale poi, non si sa da quando, è diventata una Società Agraria che non fa dell'agraria. Eh diavolo! che cosa avrebbe fatto in dodici (correggiamo) in quattordici anni di sua esistenza? della politica forse, perchè, da chi la dirigeva, fu formalmente respinto un progetto di fusione che gli appariva dovesse avere uno scopo politico? Ma per buona fortuna esistono stampate ed approvate le parole di lode che d'anno in anno ai Congressi venivano ufficialmente pronunciate per quanto la Società Agraria Istriana aveva fatto, e le parole che la incoraggiavano a continuare animosa nella via percorsa, via che conduceva luminosamente ed evidentemente ad un sempre più grande miglioramento dell'agricoltura istriana. E così pure, sono stampate ed approvate le parole di chi invece si lamentava che la Società agraria era una società che non portava degnamente il titolo di agraria, perchè mancava dei mezzi necessari; e sono ancor vivi quelli che hanno sentito a tuonare il perchè del 1881 l'ufficio sociale era letargico.

Ma i fati ed i fattori saranno sempre avversi? Forse che no. E si spera che, ciò avverandosi, la Società agraria istriana, anche

se abbandonata o quasi a sè stessa, attingerà dai propri membri la forza necessaria per fare meglio di quando veniva largamente sussidiata e più largamente lodata; perchè è un fatto, e questo conforta ogni buon patriotta, che la buona disposizione vi è, e, che, pur si presenti l'occasione, i tempi che corrono, quantunque positivi e gretti, non renderanno impossibile la manifestazione di quel patriottismo che si vuole non si manifesti mai nei sensi per esempio dell'appello già fatto ai Soci per l'aumento volontario del canone, ed ai Comuni per lo stanziamento di una sovvenzione.

Finchè i fattori saranno avversi, anche i Comuni resteranno per lo meno perplessi. Ma i Soci? Che non ritorni la fame del 1880, e che la mina del 1881 non iscoppi nell'82 nè dopo, i Soci risponderanno in buona parte all'appello, come hanno già risposto i seguenti che si additano ad esempio; e poi si vedrà se da cosa non nascerà cosa. Poichè, se è un fatto quasi sempre vero che chi semina vento raccoglie tempesta, è però anche vero che le buone e belle opre riscuotono applauso e fanno sorgere imitatori, i quali, come fu già raccomandato al Congresso di Buje, vorranno seriamente da sè provvedere a sè stessi.

Il reverendo Canonico Don Antonio Maria Basilisco, ora in Pola, a datare dal 1880 si è obbligato di corrispondere un fiorino all'anno in aumento del canone.

Il sig. Natale Stifanich Talich, ha assunto uguale obbligo.

I signori Soci di Cherso:

G. Chersich.  
Dott. Nicolò de Petris,  
Stefano Nicolò Petris,  
Antonio Lion fu Giovanni,  
Dott. Giovanni Filinich,  
Antonio Colombis,  
Dott. Zaccaria de Petris,  
Nicolò Petris fu G. B.  
Dott. Marco de Petris, e  
Nicolò Moise,

si sono obbligati di pagare un fiorino all'anno per tre anni.

Il sig. Giuseppe Bortolo Volpi di Rovigno si obbligò di pagare due fiorini all'anno per tutta la durata della Società.

Il sig. Barone Nicolò Lazzarini di Albona si obbligò di pagare 10 fiorini annui per due anni.

Il sig. Vincenzo Depangher Manzini di Albona si obbligò di pagare otto fiorini all'anno per tre anni.

Vi era poi una lista di sottoscrizioni di soci rovignesi, che è diventata irreperebile, ma che, occorrendo, potrà essere ricostituita ed ingrandita.

*Et in terra pax hominibus bonæ voluntatis.*

---

## Maestro ambulante di agricoltura nell'Istria

L'Eccelsa i. r. Luogotenenza del Litorale comunica che, in seguito al relativo concorso, a datare dal 1. maggio 1882, fu assunto provvisoriamente per un anno, come Maestro ambulante di Agricoltura nell'Istria, il signor Giovanni de Zotti di Parenzo.

---

N. 366

## AVVISO

I signori Soci che si iscrissero nella Società dal 1879 in avanti, se non hanno ancora ricevuto il diploma ed un esemplare degli statuti sociali, sono pregati di insinuarsi alla scrivente, la quale provvederà con sollecitudine a riparare l'avvenuta omissione.

*Rovigno, 4 aprile 1882.*

DALLA SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA

**La Presidenza.**

---

N. 566

## SEDUTA DI COMITATO

VERBALE

della seduta di Comitato tenutasi addì 30 maggio 1882.

PRESIDENZA

Paolo dott. Ghira *Vice-presidente*

Presenti i Signori:

Giovanni Tromba, *Direttore*  
Alvise Rismondo fu Matteo, *Direttore*  
Dott. Luigi Barsan, *Membro di Comitato*  
Tommaso Bembo, *id*  
Angelo Corazza, *id*  
Nicolò Corva-Spinotti, *id*  
Cap. Giovanni Costantini, *id*  
Domenico Ferra, *id*  
Bar. Giacomo Lazzarini, *id*  
Giorgio Zacchigna, *id*

e

Carlo Spongia, *protocollista provvisorio.*

Il vice-presidente, constatato il numero legale, apre le seduta alle ore 4  $\frac{1}{2}$  p. m., ed invita il Comitato a passare alla nomina del presidente dell'odierna seduta.

Il sig. Ferra si riferisce a quanto disse nella seduta del 21 dicembre 1881; rileva che è inutile costituire dei precedenti nuovi in confronto di quanto si praticato mai sempre; e propone che si continui a ritenere ora ed in seguito, come pel passato, che Presidente del Comitato debba essere il Presidente della Società o chi legalmente lo sostituisce.

Questa proposta è accettata all'unanimità.

Il dott. Ghira dà lettura delle lettere dei signori: Francesco Sbisà, Andrea Danelon, Giorgio dott. Franco, Pietro dott. Madonizza, Egidio dott. Mrach, Nicolò Rizzi e Tomaso Sotto Corona a giustificazione della loro assenza dall'odierna seduta.

Il sig. Ferra chiede che risulti dal verbale la chiusa della lettera del sig. Avv. dott. Giorgio Franco, che è così concepita:

« Nella lusinga che questa sua assenza non verrà sinistramente interpretata, ha l'onore ecc. »

Si ritiene all'unanimità giustificata l'assenza del sig. Barone Benedetto Polesini, pel grave stato di salute in cui versa il di lui padre.

Il sig. Corva-Spinotti giustifica l'assenza del sig. Fabio de Vergottini.

Il dott. Ghira rileva che l'eccelsa Luogotenenza fu avvertita che per oggi era indetta una seduta di Comitato: ma non si ebbe l'onore di ricevere in proposito una risposta. Anche l'inclita Giunta provinciale fu avvertita che per oggi era indetta l'attuale seduta, ed essa rispose colla seguente Nota.

N. 2477

« Di rimpetto alle ingiustificate accuse ed insinuazioni, di cui fu fatta segno la Giunta provinciale in replicate pubblicazioni a mezzo della stampa da parte di uno dei membri componenti la Direzione della Spettabile Società agraria, e nello stesso Giornale ch' esce a cura di codesta Spettabile Presidenza, la Giunta provinciale ha stabilito di sospendere sino ad altro l'invio di un proprio membro ad assistere, come suo delegato, alle sedute di Comitato della Spettabile Società Agraria.

Locchè la scrivente si pregia di partecipare a codesta Spettabile Presidenza, in riscontro al favorito foglio 17 maggio a. c. N. 487. »

*Parenzo, 20 maggio 1882.*

## IL CAPITANATO PROVINCIALE

f.to D. F. VIDULICH

Il dott. Ghira protesta che la Presidenza sociale è affatto estranea agli articoli scritti dal sig. Tromba; anzi può dire, senza tema di essere smentito, che egli cercò tutti i mezzi per dissuadere il signor Tromba dallo scrivere articoli in merito o in difesa della Società, tanto più che gli attacchi fatti alla Società erano infondati, irragionevoli, assurdi. Ma il sig. Tromba non volle saperne, e protestò che nessuno poteva impedirgli, come socio, di ribattere le accuse e le insinuazioni comparse nel Giornale *l' Istria*, visto che la Presidenza non se ne incaricava. Riguardo poi al Giornale sociale, egli non trova fondate le parole usate in confronto di esso dall'Inclita Giunta provinciale.

Il sig. Tromba conferma le dichiarazioni del dott. Ghira, e protesta che egli solo è responsabile della polemica sostenuta col Giornale *l' Istria*.

Il sig. Ferrà, come redattore responsabile del Giornale, sociale protesta contro la parola *insinuazioni*, e la respinge. Chiunque ha letto il giornale sociale può esserne convinto, che l'accusa è del tutto gratuita, come ognuno che lo conosce personalmente, deve essere persuaso che egli è incapace di commettere la viltà dell'insinuazione. È certo che nel giornale vi sono delle accuse e delle allusioni, le quali allusioni sono chiare e chiarissime, e vuol renderle più chiare ancora. Egli stesso, sono sue parole, scritte da lui, deplorò che la legge provinciale, che rende obbligatoria l'organizzazione delle guardie campestri, per diversi comuni è non altro che uno stampato col solo titolo di legge. E non ne ha ragione? Diffatti si riscontra che vi sono

dei Comuni che non le hanno queste guardie campestri, e nessuno si cura di farvele istituire, mentre il bisogno vi è grande. E da ciò che ne deriva? Nè più nè meno che i ladruncoli di campagna sono tanto imbaldanziti, da vedere lo spettacolo che essi rubano sotto il naso dei proprietari, minacciandoli di bastonarli, come avvenne già a danno di una sua zia; ovvero che rimproverati dai passanti quattro o cinque giovinastri che rubavano in un fondo di sua proprietà a circa quattrocento metri dall'abitato, questi non solo continuarono a rubacchiare, ma anche si auguravano di aver là il padrone per bastonarlo.

Il sig. Corva Spinoti fa la seguente mozione:

Visto che la Giunta provinciale ritiene responsabile la Presidenza degli articoli inseriti da uno dei suoi membri, il Comitato si astiene da ogni ingerenza in proposito e lascia libera la Presidenza di agire da sè su questo argomento.

Insistendo il sig. Corva-Spinotti su questa sua proposta, viene messa ai voti, e riporta sugli undici votanti un solo voto favorevole.

Il dott. Barsan fa la seguente mozione:

Il Comitato, deplorando l'assenza del Rappresentante provinciale, e la determinazione presa dall'Inclita Giunta provinciale colla Nota preletta, e ritenendo insussistenti le asserite accuse di insinuazioni, incarica la Presidenza di far ciò presente all'Inclita Giunta provinciale.

Messa ai voti, viene accettata con dieci voti favorevoli su undici votanti.

Il sig. Rismondo propone che nel verbale della presente seduta, che si pubblicherà nel Giornale sociale, sia inserita testualmente la preletta Nota N. 2477 dell'Inclita Giunta provinciale.

Accettato.

Il dott. Ghira apre poi la discussione sull'ordine del giorno.

## I.

### **Letture ed approvazione del verbale della precedente seduta.**

Si dà lettura del verbale della precedente seduta.

Il sig. Ferrà interrompe la lettura prima del periodo in cui si riportano le dichiarazioni del sig. Commissario Governativo, per raccomandare ai sigg. Membri di Comitato di far attenzione a quanto vi è detto.

Finita la lettura del detto periodo, il sig. Ferrà chiede a

quanti erano presenti nelle precedente seduta di dichiararsi se trovano quel periodo conforme alla verità.

Tutti quelli che erano presenti lo dichiararono pienamente conforme.

Altretanto vien fatto dal sig. Ferra pei periodi del verbale dai quali risultano le dichiarazioni fatte dai sigg. Francesco Sbisá e dott. Giovanni Canciani, in proposito del progetto de' nuovi statuti presentato dal Comitato dei Cinque; ed anche questi periodi vengono pienamente ed espressamente affermati da coloro che erano presenti nella precedente seduta.

Finita la lettura del verbale, il sig. Cap. Costantini chiede spiegazioni circa gli atti di fondazione della Società tenuti dal sig. dott. Andrea Amoroso. Il dott. Ghira dà le chieste spiegazioni, avvertendo che questi atti furono già restituiti.

Non essendo fatta alcuna eccezione, il verbale viene approvato, e dietro invito del Vice-Presidente, firmato dai sigg. dott. Barsan e Bembo.

## II.

### Comunicazioni della Presidenza.

Il dott. Ghira dice: Pochi giorni dopo la seduta di Comitato del 23 febbraio u. s. comparve sul Giornale « l'Istria » un resoconto della detta seduta, dal quale risultavano cose che non erano state dette, e che gettavano una triste luce sulle Società e su tutte le presidenze passate. (Vien data lettura del detto resoconto pubblicate dall'*Istria* nel suo N. 10.) La Presidenza in una sua seduta ordinaria decise di scrivere alla Redazione del predetto Giornale, rettificando soltanto quelle inesattezze che riuscivano gravi e false accuse a carico delle precedenti presidente. (Si dà lettura della Nota d'ufficio *ad hoc*, N. 259.) Si riteneva che il Redattore avrebbe avuto la delicatezza di rettificare nel prossimo numero del suo giornale quanto era reclamato dalla verità e dal decoro sociale. Ma fu tutt'altro. Egli scrisse alla presidenza una lettera, (registrata al N. 235, la cui lettera provoca manifestazioni di stupore e poi di ilarità,) colla quale non solo dichiara di mantenere le accuse fatte, pretestando che gli erano state fornite da diversi intervenuti alla seduta di Comitato e dallo stesso sig. Presidente della Società, ma dichiara e si vanta di aver taciuto cose più gravi, che, se non sulle persone, avrebbero

gettato una ben più sinistra luce sulle cose della Società. La Presidenza in seguito a tali dichiarazioni, era in diritto, anzi in dovere di esigere a termini di legge una pubblica rettifica. Ma fui io stesso, che, forse abusando della mia posizione, feci mettere tutto *ad acta*, riservandomi di far conoscere al Comitato sociale il procedere della Redazione dell'« Istria ». E spero che sarà perdonato il mio contegno in questa emergenza; poichè così feci per ripugnanza di suscitare nuovi attriti e per deferenza verso il sig. Presidente Sbisá, di cui la Redazione del detto giornale volle servirsi di scudo additandolo autore di quel resoconto.

Il sig. Corva-Spinotti ringrazia il dott. Ghira e loda il suo contegno, col quale evitò nuovi malumori. Il dott. Barsan e gli altri fanno consimili dichiarazioni,

Il dott. Ghira riferisce che, in seguito al deliberato della seduta di Comitato del 28 febbraio u. s., l'ufficio sociale, con rapporto del 12 marzo successivo, N.º 269, si rivolse all'Eccelso Ministero perchè Esso revochi la determinazione presa di sospendere alle Società le sovvenzioni dello stato.

Il 16 marzo pervenne poi un comunicato dell'Eccelsa Luogotenenza, registrato al N.º 289, col quale si partecipa che l'Eccelso Ministero sospende le sovvenzioni dello stato, giusta il Suo Dispaccio del 24 febbraio 1882, perchè la presidenza della Società non procedette colla voluta oggettività nella scelta delle stazioni di monta ad essa riservata, e perchè la presidenza e la maggioranza dei membri di Comitato fecero poco favorevole accoglienza al progetto di riorganizzazione della Società presentato dal Comitato dei Cinque eletto nel Congresso di Buie.

In quanto al primo addebito fatto alla Presidenza, cioè di non aver proceduto colla voluta oggettività nella scelta delle stazioni di monta, egli dott. Ghira deve rilevare che la Presidenza non vi entra, perchè, come fu sempre fatto, fu appunto il Comitato sociale quello che scelse le stazioni di monta. In quanto poi al secondo addebito fatto alla Presidenza ed al Comitato sociale, deve rilevare che l'Eccelso Ministero motivava le sue determinazioni colla data del 24 febbraio, prendendo a base manifestazioni della presidenza fatte il 28 febbraio, e manifestazioni non fatte dal Comitato, e che potevano essere fatte anche queste, soltanto il 28 febbraio, cioè in epoca di quattro giorni posteriore al prefato Dispaccio.

In questa dissonanza di date sta la giustificazione più elo-

quente della presidenza e del Comitato sociale. Eppure il prefato comunicato luogotenenziale fu partecipato alla Redazione della « Istria » che lo pubblicò quasi per intero. E questa pubblicazione ebbe un effetto abbastanza grave. Poichè il sig. Presidente si allarmò tanto per le decisioni ministeriali, che, insieme al Direttore sig. Danelon, scrisse all'ufficio perchè la Società fosse convocata in Congresso generale entro il mese d'aprile, onde sollecitamente addivenire alla riorganizzazione che in certo modo veniva imposta. ( Si dá lettura di questa lettera, registrata al N.º 334. ) La Presidenza nella sua seduta ordinaria del 3 aprile trattò la questione posta dal sig. Presidente e dal sig. Danelon; e trovando che tornava impossibile convocare legalmente la Società entro l'aprile; e che, se pur si doveva e voleva indire un congresso straordinario per la discussione del progetto dei nuovi statuti, bisognava che trascorressero almeno tre mesi dalla pubblicazione di esso progetto, perchè altrimenti si sarebbe fatto un troppo largo strappo agli statuti in vigore; in vista anche che a voce era più facile l'intendersi e l'accordarsi; decise di indire una seduta plenaria di presidenza, con analogo ordine del giorno, lasciando libero al sig. Presidente di fissare la giornata di convocazione. Si scrisse di conformità al sig. Presidente, come ad N.º 357, e se n'ebbe in risposta la rinuncia del sig. Presidente alla sua carica. ( Si dá lettura di questa rinuncia registrata al N.º 402. )

Dopo breve ed animata discussione, il dott. Ghira fa la seguente proposta:

Il Comitato, prendendo atto della rinuncia del sig. Presidente, la deplora, e spera che in uno non lontano avvenire, dissipati gli equivoci, egli vorrà recedere dalla sua derminazione.

Messa ai voti, è accettata all'unanimità.

Il dott. Ghira annuncia che l'ufficio sociale, con un lungo rapporto corredato di 17 allegati, di data 23 marzo u. s. N.º 312, si è giustificato degli addebiti fatti alla presidenza ed al Comitato sociale col Dispaccio Ministeriale 24 febbraio u. s.

Qualcuno ne domanda la lettura; e in vista che ciò richiederebbe molto tempo, è incaricato il sig. Ferrà di darne un sunto.

Il sig. Ferrà fa risaltare che in quel rapporto si giustifica la Presidenza dall'addebito fattole di non aver proceduto colla voluta oggettività nella scelta delle slazioni di monta; si rileva la dissonanza delle date già accennata dal dott. Ghira; si mette

In sodo che non è punto vero che il Comitato sociale abbia fatto poco favorevole accoglienza al progetto de' nuovi statuti elaborato dal Comitato dei Cinque; si fa un'analisi critica del detto progetto, dimostrando appieno che quel progetto sarebbe impossibile, inattuabile e rovinoso per questa e per ogni altra Società, tanto pel programma sociale che vi è svolto, quanto per l'imperfetto e vizioso organismo direttivo che vi è concepito; e si domanda, in vista di tutto ciò, che S. E. il sig. Ministro provveda anzitutto perchè l'eccelso Governo non imponga la riorganizzazione della Società sulla base del detto progetto de' nuovi statuti, e poi, fosse anche invia di esperimento, e in attesa che un prossimo avvenire dimostri l'efficace attività sociale mercè l'energia ed i serii propositi dell'attuale presidenza, si accordino alla Società le sovvenzioni già stanziato.

Il dott. Ghira informa, che mercè l'intervento del Presidente sig. Sbisà, il dott. Piccoli rilasciò la quietanza più volte chiestagli di fior. 1007,24, la quale venne trasmessa all'Eccelso Ministero col citato rapporto N° 269.

Si dà lettura della Nota luogotenenziale N° 6359, registrata al N° 493, colla quale l'eccelso Ministero autorizza la Società di adoperare i fior. 233 e soldi 82 avanzati sulle sovvenzioni pei bovini del 79 ed 80. nell'acquisto di un toro, purchè si abbia in riguardo il comune di Barbana.

Si dà lettura della Nota luogotenenziale N° 6208, registrata al N° 461, colla quale l'eccelsa Luogotenenza offriva da parte del Governo fiorini 200 perchè la Società partecipi all'Esposizione di Trieste coi prodotti principali della provincia, e chiedeva se quella somma poteva trovare un impiego corrispondente al suaccennato scopo.

Si rispose colla lettera ad N° 461, di cui viene data lettura, annunciando quanto la Società aveva fatto, e si impegnava di fare sperando sempre, che, perchè stremata di mezzi pelle misure adottate verso di essa tanto dall'eccelso Governo, quanto dall'incitata Giunta Provinciale, non le mancherà l'appoggio morale e materiale dell'eccelso Governo, tanto più che gli offerti 200 fiorini, non sarebbero sufficienti a coprire le spese necessarie per concorrere, come ci s'impegnava, alla detta esposizione.

Dopo diversi giorni pervenne dall'eccelsa Luogotenenza la Nota N° 7333, registrata al N° 535, colla quale si annunciava che l'eccelsa Luogotenenza trovava di disporre direttamente di quei 200 fiorini a favore di agricoltori istriani che prendono parte al-

l'Esposizione triestina, in vista « che il termine per l'insinuazione va a scadere e che i preparativi fatti onde organizzare una mostra provinciale si trovano appena nello stadio dell'iniziativa, sicchè risulta per lo meno dubbio, se la sovvenzione messa in vista dall'eccelso i. r. Ministero di Agricoltura possa sotto questa forma trovare ancora un impiego corrispondente allo scopo, e ciò tanto più in quantochè dalla stessa rispettabile Società Agraria tale importo che d'altronde non potrebbe essere aumentato, non venne ritenuto sufficiente. »

Il dott. Ghira rileva che dopo quest'ultima misura dell'eccelsa Luogotenenza, si deve ritenere che sovvenzioni dallo Stato non se ne avranno per nessun conto; che non si può far conto sulla sovvenzione provinciale pel 1882, quantunque essa faccia legalmente parte integrante del fondo sociale; che la Società ha circa 1300 fiorini di debito colle tipografie; che egli personalmente è esposto con circa 200 fiorini; che il Direttore sig. Rismondo è esposto con altri 50; che il ff. di segretario ancor lui è esposto con una considerevole somma di denaro; che il § 6 degli statuti prescrive che la Società non potrà in nessuna forma incontrare debiti, la cui soddisfazione non sia assicurata dai redditi di tre anni; e che pertanto egli sottopone al Comitato sociale la decisione su quanto deve fare la Società per sostenere le spese necessarie a soddisfare gli impegni assunti colla già deliberata partecipazione all'esposizione triestina; poichè egli non può e non deve assumersi la responsabilità di ingolfare la Società in ulteriori spese.

Il Comitato, approvando quanto fu fatto e scritto dalla Presidenza secondo la relazione del dott. Ghira, riguardo al da farsi per le spese della partecipazione all'esposizione triestina si dichiara nell'impossibilità di prendere una deliberazione e di dare un suggerimento, mentre si rimette a quanto la Presidenza crederà di potere e di dover fare,

### III.

**Scegliere una delle sette Stazioni di monta, per acquistare  
il relativo toro coi civanzi del 79 e dell' 80 sulle relative sovvenzioni  
dello Stato**

Dopo discussione, dalla quale risulta che non si può col denaro disponibile comperare due tori, e che il Comune di Barbana non è contemplato nelle stazioni di monta scelte dal Comitato nella seduta del 21 dicembre 1881, il sig. Bembo, in considera-

zione della raccomandazione fatta dalla Nota Luogotenenziale N. 6359, propone che si acquisti una giovenca destinata alla monta per Barbana, ed un toro per una delle sette stazioni già scelte dal Comitato.

Accettato.

Il sig. Zacchigna propone che la stazione di monta taurina sia in Castelnuovo.

Accettato.

#### IV.

**Letture della Nota dell' Inclita Giunta Provinciale 22 aprile 1882 N.º 1833 riguardante la sovvenzione provinciale, e deliberazione in proposito.**

Viene data lettura della detta Nota registrata al N.º 459.

Il dott. Ghira fa presente al Comitato la domanda diretta all' Inclita Giunta con foglio 11 gennaio 1882 N.º 18; la risposta della stessa 14 detto N.º 275-276 pervenuta li 17 detto e registrata al N.º 35; la rimostranza della Presidenza 8 febbraio successivo ad N.º 35; la parziale evasione della Giunta 23 detto N.º 1001, pres. 27 detto N.º 225: ricorda quanto si disse intorno a questo argomento nella seduta 28 febbraio p. p., come risulta dal relativo protocollo N.º 258; e pretegge il foglio del 9 aprile p. p. N.º 387.

Rileva eziandio che il modo di erogazione del sussidio provinciale non dovrebbe essere regolato, come vorrebbe l' Inclita Giunta, giusta le vedute da Essa espresse nella Nota 22 dicembre 1868, N.º 3276, cioè che al sussidio stesso fosse data quella destinazione maggiormente proficua all' incoraggiamento dell' agricoltura, che alla Presidenza sarà suggerita dallo studio delle peculiari condizioni agricole dell' Istria, e de' suoi principali bisogni; nè dovrebbe essere oggetto di speciale resoconto, perchè dopo la suddetta Nota 22 dicembre 1868, N.º 3276, si ha la seguente supplica della Presidenza alla Dieta.

N.º 427.

*Eccelsa Dieta,*

L'aumentata attività di questa Società agraria fa sì che ogni dì più le si aumentino i bisogni, pei quali gli ordinari suoi introiti sono troppo scarsi a sopperire alle maggiori urgenze.

Mancante questa Società di segretario, e necessitando di averne uno adattato e che non abbia altri incarichi fuori di quelli

che gli vengono dalla Società, ne segue che gli si debba accrescere il salario finora stanziato.

Non essendo a ciò in niun modo sufficienti le forze sociali, la ossequiosa scrivente con fiducia si rivolge a codesta Eccelsa Dieta, e La prega a voler elevare il contributo annuo, che si compiacque accordare finora a questa Società Agraria, perchè, compreso negli introiti ordinari, venga in aiuto della sociale amministrazione.

Quegli stessi motivi, per i quali nella Sua saggezza codesta Eccelsa Rappresentanza Provinciale ha trovato di assegnare il contributo surriferito, rendono sicura l'ossequiosa scrivente che varranno ora a stanziare l'aumento; e perciò non dubita di vedersi anche in questa occasione da parte di codesta Eccelsa Rappresentanza provinciale, assicurata di tutti quegli appoggi che le sono necessari per conseguire il patriottico fine propostosi.

*Rovigno, 4 dicembre 1873.*

LA PRESIDENZA

Firm. **F. Spongia** *Dirett.*

Questa supplica ebbe un esito pienamente favorevole, come risulta dal seguente Decreto dell'Inclita Giunta provinciale.

N.° 4131

In riscontro della gradita Sua Nota 4 dicembre 1873 N.° 427 di codest' Onorevole Presidenza, la scrivente si prega parteciparle, di avere, con odierno conchiuso, assegnato sopra questo fondo provinciale il sussidio di fior: milla, accordatole dall'Eccelsa Dieta provinciale per l'anno 1874, e dato conseguentemente incarico a questa Cassa provinciale di pagarle fior: 800 e per li rimanenti fior: 200 che saranno trattenuti a titolo di concorrenza pel pagamento della remunerazione al veterinario Giorgio Zacchigna, le verrà rimessa la relativa quietanza officiosa.

Dalla Giunta provinciale dell'Istria,

*Parenzo, 5 gennaio 1874.*

IL CAPITANO PROVINCIALE

fto. F. D.<sup>r</sup> VIDULICH.

Da questi documenti, dice il Dott. Ghira, si rileva che la Società agraria domandò che la sovvenzione provinciale venga aumentata, e che questa sovvenzione si convertisse in un contributo annuo da comprendersi negl'introiti ordinari della Società;

e che l'Eccelsa Dieta accolse la domanda della Società senza farvi alcuna restrizione.

Da allora in poi sta il fatto che l'Eccelsa Dieta stanziò ogni anno mille fiorini in favore della Società, e li stanziò naturalmente sulle base e colle condizioni chieste dalla Società colla sua supplica del 4 dicembre 1873, N.º 427.

Diffatti l'Eccelsa Dieta provinciale, per quanto risulta dai resoconti delle sue sedute, dal 1873 in poi, compresa la sessione del 1881, non fece mai alcuna restrizione sulla erogazione lei contributo provinciale in favore della Società Agraria Istriana; nè l'Inclita Giunta, che ebbe sempre un rappresentante ai Congressi sociali e alle sedute di Comitato, fece mai alcuna osservazione sull'uso della contribuzione annua votata dall'Eccelsa Dieta.

Perchè? perchè l'Inclita Giunta non ne aveva il mandato, non ne aveva il diritto; perchè l'Eccelsa Dieta sempre stanziò mille fiorini all'anno in favore della Società, affinchè quei mille fiorini servissero allo scopo chiesto dalla Società stessa col precitato suo documento 4 dicembre 1873 N.º 427.

Soltanto nel 1881, al Congresso di Buje, l'Onorevole Rappresentante provinciale tentò opporsi all'inserzione, nell'attivo della Società pel bilancio preventivo 1882, del contributo provinciale già stanziato dall'Eccelsa Dieta poche settimane prima in favore della Società, e stanziato senza farvi alcuna restrizione.

Ma dopo quella prima opposizione, si seguì la pretesa che la Società agraria rendesse conto delle sovvenzioni provinciali dal 1873 al 1880, come risulta dalla Nota Giuntale del 18 novembre 1881; e poi si ebbero i costanti rifiuti di estradare il contributo pel 1882, come risulta dai documenti già comunicati, se il Comitato sociale non prende esso una deliberazione dalla quale risulti il modo di erogazione del contributo provinciale in guisa che corrisponda alle vedute espresse dalla Nota giuntale 22 dicembre 1868, N.º 3276.

Il dott. Ghira soggiunge: Ho esposto: non faccio commenti: decida il Comitato in proposito.

Il sig. Bembo, ritenendo fermamente che l'Inclita Giunta provinciale deve estradare il contributo provinciale pel 1882 appunto per le intenzioni dell'Eccelsa Dieta che lo stanziò nel fondo provinciale del 1882, e perchè l'Inclita Giunta non è che l'organo esecutivo delle deliberazioni dell'Eccelsa Dieta, propone che la presidenza chieda di bel nuovo l'estradazione del detto contributo

e, secondo le sue viste, lo adoperi per pagare ai tipografi locali il loro credito derivante dalla stampa del giornale sociale.

Accettato.

V.

**Proporre gli argomenti da inserirsi nel programma del prossimo Congresso generale.**

Il dott. Ghira dichiara che interpretando il § 60 degli statuti in vigore, le proposte di modificazioni agli statuti stessi non potrebbero essere sottoposte a deliberazione prima di tre mesi dalla epoca in cui furono rese note alla Società. Il progetto de' nuovi statuti elaborato dal Comitato dei Cinque, progetto che non fu fatto proprio dalla Presidenza, fu ufficialmente pubblicato nel N.º 3 del giornale sociale, colla data 31 marzo 1882. Perciò la Società non può essere convocata in Congresso per deliberare su di esso progetto che per un epoca non anteriore al 1. luglio p. v. Per allora la stagione, a dir il vero, non è molto propizia, e per conseguenza sarebbe opportuno di indire siffatto congresso piuttosto in autunno. Ma ciò torna impossibile, perchè nessuno può essere sollecitato di tirar avanti nelle attuali condizioni, in cui il Governo sospende e toglie le sovvenzioni, finchè la Società non si riorganizzerà sul progetto dei nuovi statuti; la Giunta provinciale nega il contributo per l'anno 1882; i diversi soci che furono sempre restii a pagare i canoni, si credono autorizzati ora di continuare nel loro rifiuto; diversi altri che pur pagavano sempre, ora pretestano di voler attendere la soluzione di questa crisi. Osserva ancora che convocando il Congresso in autunno, se vi venisse accolto il nuovo statuto, non si potrebbe eleggere le cariche giusta quel progetto non ancora sanzionato dal Governo; e nominando le cariche sotto le norme dello statuto in vigore, i neo-eletti verrebbero messi in una posizione poco solleticante pel loro amor proprio, e in condizione da obbligarli all'inazione fino al tempo in cui i nuovi statuti, approvati dalla superiore Autorità, li obbligherebbero a indire il congresso, in cui gli stessi soci che li avevano eletti per l'ufficio di cariatidi, dovrebbero votare colla convinzione che i presidenti, direttori e membri di comitato d'una volta erano tarli della società, tarli della provincia e tarli della nostra agricoltura, mentre ogni bene dovrebbe attendersi da quelle schede che facessero sortire un presidente con quattordici deputati. Pertanto nel prossimo congresso sarebbe prudenza e delicatezza

che non si mettessero altre persone alla berlina; mentre è da desiderare che il prossimo congresso sia convocato in epoca tale in cui si possa attendersi, se i nuovi statuti vi venissero adottati, che vi sia tempo ragionevole perchè possano entro l'anno corrente ottenere l'approvazione del Governo, e vi sia tempo utile di convocare entro lo stesso anno corrente il successivo Congresso che metterebbe la Società in grado di fungere riorganizzata col 1. gennaio 1883.

Sorge in proposito una discussione sostenuta dal sig. Tromba, il quale vorrebbe che il prossimo Congresso non avesse l'unico scopo di discutere e votare sul progetto de' nuovi statuti. Il sig. Ferrà rileva che in questo momento vi è un soverchio lavoro nell'ufficio sociale, che deve provvedere non soltanto all'aumentato lavoro del 1882, ma anche al completamento di lavori ed appurazioni e verifiche per l'anno 1881, per cui tornerebbe impossibile di indire nel luglio un Congresso, nel quale si dovessero presentare i consuntivi ed il resoconto morale del 1881.

Il sig. Tromba sostiene la sua tesi, e propone che si convochi quanto prima la Società, con un programma corrispondente ai programmi dei Congressi passati.

Il sig. Bembo propone invece di indire un Congresso straordinario nel luglio allo scopo esclusivo di discutere e deliberare sul progetto de' nuovi statuti, lasciando alla presidenza di scegliere il giorno ed il luogo per la convocazione.

Il dott. Ghira mette a voti la proposta Bembo, che riporta nove voti su undici votanti. Di conseguenza cade la proposta Tromba.

## VI.

**Fissare la domanda di sussidi all'Eccello I. r. Ministero di Agricoltura per l'anno 1884.**

Si rimette di trattare questo argomento nella prossima seduta di Comitato.

## VII.

**Deliberare sul modo di usare i sussidi stanziati nel 1882 dai Comuni in favore della Società.**

Anche questo argomento vien rimesso alla prossima seduta di Comitato.

VIII.

Eventuali deliberazioni su proposte di cui fosse votata l'urgenza.

Non venendo fatta alcuna proposta, il dott. Ghira leva la seduta.

N. 469

**GESTIONE DELL'ORTO SOCIALE**

nei primi quattro mesi del 1882, confrontata col tempo  
corrispondente del 1881.

	Spese	
	1881	1882
Per altrettanti spesi nel 1. <sup>o</sup> trimestre, come da specifica pubblicata nel precedente N. 3 a pag. 61 . . . . .	fi. 206,18	fi. 344,40
Assegno mensile del giardiniere per l'aprile . . . . .	» 40,00	» 40,00
Speso in mano d'opera nell'aprile . . . . .	» 26,50	» 41,87
Spese diverse in aprile . . . . .	» 20,72	» 33,49
<b>Totale</b>	<b>fi. 293,40</b>	<b>fi. 459,76</b>
	Incassi	
	1881	1882
Per altrettanti incassati colle vendite del 1. <sup>o</sup> trimestre, come da specifica pubblicata nel precedente N. 3 a pag. 61 . . . . .	fi. 224,16	fi. 330,34
Vendite nel mese di aprile . . . . .	» 80,87	» 153,58
<b>Totale</b>	<b>fi. 305,03</b>	<b>fi. 483,58</b>

Il freddo e le brine dal 7 al 15, e l'asciutto causato dai forti venti, in questo mese arrestarono le commissioni. Diffatti nei primi sei giorni del mese, gl'incassi erano ascisi a circa 65 fiorini.

*Rovigno, 30 aprile 1882,*

DALLA SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA

**La Presidenza.**

# CONVOCAZIONE

della Società Agraria Istriana  
in

Congresso generale straordinario pel 26 luglio 1882.

№ 652

In seguito al deliberato dell'ultimo Congresso tenutosi in Buje; al rapporto del Comitato dei Cinque eletto nel Congresso stesso per proporre le modificazioni da introdursi nei vigenti statuti, ed all'annessovi progetto di nuovi statuti pubblicato nel periodico sociale del 31 p. p. marzo; alle proposte del Comitato sociale nella seduta del 30 p. p. maggio N.º 566; la sottoscritta, fatto debito conto delle sollecitazioni da più parte avute, e specialmente dall'Eccelso i. r. Governo e dall'Inclita Giunta provinciale; ed in quanto alla scelta del luogo di riunione, avuto riflesso che questo venne stabilito dal Congresso di Buje solo per il prossimo Congresso ordinario; e ritenuto consulto di stabilirlo ora nella città che conta il maggior numero di Soci per più facilmente raggiungere il necessario numero legale; trova di convocare la Società Agraria Istriana in straordinario Congresso generale in questa Città di Rovigno per il dì 26 luglio 1882, ore 9 ant. per trattare, colla riserva del 2º capoverso del § 39 dello Statuto sociale, sul seguente

## ORDINE DEL GIORNO:

1. *Comunicazioni della Presidenza.*
  2. *Discussione e votazione del progetto de' nuovi statuti elaborato dal Comitato dei Cinque eletto nel XII Congresso generale in Buje.*
  3. *Eventuali deliberazioni su proposte di cui fosse votata l'urgenza.*
- Rovigno, 22 giugno 1882.

DALLA SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA

La Presidenza.

**Dott. GHIRA vice-Presidente.**

*ff. di Segretario*  
DOMENICO FERRA.

**NB.** I signori Soci che intendono di intervenire al Congresso sono pregati di insinuarsi presso la Presidenza sociale entro il 15 luglio, pegli opportuni provvedimenti.

## Notizie delle Campagne

---

**Antignana, 19 maggio** — Anche in questo mese, come per lo passato, i tempi favorevoli alle campagne furono auspici di buon augurio, e facevano sperare un pieno raccolto; senonchè le notti del 17 e 18 corr. scemarono in parte queste speranze, e due forti brinate avvenute in quei di, fanno calcolare in certe posizioni una metà del raccolto perduto.

I frutti però difettarono in generale. Soltanto la fioritura dei mandorli, dei ciliegi e di qualche susino, perchè già compiuta, sfuggì al suaccennato rapido abbassamento di temperatura ed alle raffiche della bora che rendevano il freddo più pungente.

I cereali fin'ora si presentano bene. L'erba invece difetta causa la scarsenza delle piogge.

Si è eseguita la prima solforazione, favorita dai bei tempi. Le viti sono quasi dappertutto cariche di bellissimi grappoli, i quali, se in seguito saranno risparmiati, ci dimostreranno sempre, che, bene lavorando, si acquista qualcosa.

**Castelmuschio, 20 maggio** — I fortunali di bora che infuriarono nei giorni scorsi e il freddo da essi prodotto, arrecarono non pochi danni alle derrate campestri, cioè formenti, orzi, fagioli ed altri, e il raccolto che prometteva di essere fertilissimo, riuscirà mediocre. Anche le uve soffersero, quantunque prometterebbero ancora un buon raccolto se non si svilupperà l'oidio. L'olivo è in fioritura, ma su di lui non si può ancora fare nessun calcolo. Anche i formentoni e le patate soffersero per il freddo degli scorsi giorni; però si spera nella stagione avanzata, e che, pei caldi che si dovranno manifestare, le derrate prenderanno un soddisfacente sviluppo.

**Pedena, 21 maggio** — Le rosee speranze sul raccolto dell'uva sono in parte svanite, vuoi a motivo delle continue piogge che produssero molti viticci; vuoi pei tortiglioni, che, quantunque diligentemente raccolti, pullulano da ogni parte come i funghi ed hanno in alcune località arrecato danni gravissimi; vuoi pel freddo di questi ultimi giorni e per qualche leggera brinata nelle mattine del 18, 19 e 20 corr.; vuoi infine per la crittogama che quà e là si è già manifestata, e pella renitenza di molti agricoltori di combatterla con un'abbondante solforazione. Tutto sommato sarà ventura se avremo un medio raccolto.

I cereali in genere promettono bene, e se non sopraggiungono malanni, si può fin d'ora contare sopra un quasi pieno prodotto.

I fagioli e le patate hanno quà e là sofferto per le brine degli ultimi giorni. In pieno però i danni sono lievi, e le patate specialmente presentano una vegetazione lussuriosa.

Si è incominciata la prima zappatura dei formentoni, sotto favorevolissimi auspici. Non è lecito però avventurare previsioni sul prodotto,

il quale, come sempre, dipenderà della maggiore o minore umidità dei mesi di luglio e di agosto. Speriamo.

**Montona, 23 maggio** — I freddi di questi ultimi giorni non fecero che arrestare di un poco la vegetazione, con pochi danni sensibili in qualche vallata nelle notti del 17 e del 18 corr. per effetto della brina.

Gl' insetti all' invece non se ne risentirono, specialmente i tortiglioni sulle viti ed i bruchi sui pomi, ciliegi e peri. Questi agricoltori, parte per propria buona volontà, e parte spronati dalle autorità, si prestarono alla raccolta e distruzione dei detti insetti; cosicchè i tortiglioni, più facilmente raccogliabili, furono quasi distrutti, e le viti presentano un bell'aspetto; gli alberi poi, assaliti dai bruchi, che più difficilmente possono essere presi, si presentano quà e là denudati e con pochi frutti. Oltre i bruchi, altri mali colpirono i prugni ed i peschi, le cui foglie stranamente ingrossate e variopinte, si riempiono d' infiniti piccoli insetti e marciscono. Di pesche ne rimangono abbastanza; ma le prugne cadono quasi tutte, con grave danno delle Sotto-comuni di Caldier e Novacco, dove di preferenza allignano.

I cereali promettono bene. Si principia la sarchiatura dei formentoni e dei fagiuoli. Dei pomi di terra, qui estesamente coltivati, se ne mangiano già di bonorivi.

Gli olivi fioriscono molto bene.

L'erba sui prati, in questa valle, trovasi in ritardo per le brinate dell'aprile, ed in piccola parte danneggiata anche da uno dei soliti acquazzoni.

Le foglie dei gelsi soffrirono poco o nulla pel freddo. L'andamento dei bachi procede regolarmente. Alquanto allevatori, scoraggiati dai prezzi troppo bassi dell'anno scorso, fecero a meno di tenerne, ed ora se ne pentono, sentendo che in molti luoghi le brine ed i geli distrussero le foglie dei gelsi, per cui ne conseguirà una minor produzione, e quindi un aumento nei prezzi dei bozzoli.

**Dobriano, 23 maggio** — Le campagne presentano un aspetto di feracità ogni giorno più consolante. I cereali, coronati di grosse spiche, promettono un buon raccolto. Le vigne sono abbondantemente fornite di belli e sani grappoli, e se l'Altissimo le preserverà dalle intemperie, questi campagnoli non avranno nulla da lagnarsi. Qua e là vennero scoperti alcuni tortiglioni che furono però distrutti al loro primo mostrarsi. Appena da pochi giorni si principiò la raccolta delle ciliege, e quei pochi alberi che si trovano nel territorio, sembra che compensino abbondantemente i coltivatori delle loro fatiche. I fruttiferi tutti, ad eccezione degli olivi, presentano sufficiente prodotto; senonchè i pomai, ad onta delle serie e replicate ingiunzioni e delle misure esecutive prese in proposito pella distruzione degli insetti nocivi, danno molto da pensare sul modo di salvarli dalle rughe, da cui sono oltre misura infestati.

Le recenti strayaganze atmosferiche arrecarono bensì qualche lieve danno alle campagne site in prossima vicinanza del mare, ma in gene-

rale non ebbero quelle tristi conseguenze che sogliono trascinar seco, e che fecero anche questa volta spasimare i possidenti di campagne; anzi pare che il vento boreale che infuriava alquanti giorni, accompagnato da freddo quasi invernale, abbia beneficamente contribuito al parziale sterminio dei bruchi.

La campagna finora è in condizioni eccellenti, e voglia il Cielo, dispensatore d'ogni bene, così conservarla, chè allora il povero campagnuolo potrà anch'egli ristorarsi alquanto dalle miserie sofferte.

La popolazione agricola è ora maggiormente occupata colla seminazione del granone e dei legumi, e parzialmente colla raccolta delle ciliege, col distruggere gl'insetti nocivi e coll'assistenza delle altre colture.

**Bescanuova, 23 maggio** — La campagna in generale qui si presenta in tali condizioni, che se non sorgiungeranno malanni, si può prevedere la metà di un prodotto buono tanto pel grano e vino che per le altre raccolte.

**Capodistria, 24 maggio** — La seminazione del formentone è compiuta.

Sarebbe necessaria la pioggia per rammollire la superficie del terreno indurita dalla bora, che a riprese soffiò gagliarda per diversi giorni.

Si continuano i lavori di coltura delle piante, si sarchiano i primi formentoni, si procede nelle giornate serene alla zolforatura delle viti, e si continua a raccogliere gl'insetti, che specialmente nelle contrade di levante e ponente del territorio danneggiarono gravemente le piante da frutto.

I grani bianchi promettono bene, e così i bachi da seta.

Dall'olivo è poco da sperare, perchè soffersse molto pei freddi del decorso aprile.

Del pidocchio della vite nessuno ne parla, ma l'intelligente è inquieto, e teme l'invasione del rapitore del suo precipuo prodotto.

La raccolta delle ciliege vendute a Trieste a prezzi sostenuti, è quasi finita, e così dei piselli. Ora si leva dalla terra le patate primaticcie, che, causa la brina, non compensano i sostenuti dispendi.

**Valle, 24 maggio** — La brina abbondante caduta nelle notti del 16 e 17 corrente, distrusse tutto il prodotto dell'uva nelle vallate, con danno immenso dei poveri possidenti di quelle località, che si videro privati affatto del prodotto del vino, epperiò privi della sola risorsa colla quale speravano di soddisfare i pubblici e privati loro impegni.

È fortuna d'altronde che tali località sono poche in confronto dei terreni coltivati a viti. Però è doloroso assai in questa stagione così avanzata vedere in un paio di notti rovinare le speranze del possidente, che si cullava nella lieta speranza di avere un'abbondante vendemmia; giacchè tale si doveva ritenerla per il numero stragrande di belli e rigogliosi grappoli che si mostravano su quelle viti.

La condizione degli altri prodotti campestri si mostra ancora generalmente buona. Le spiche del grano sono bellissime, ed i formentoni,

sebbene un pò ritardati pel freddo dei passati giorni, promettono assai, e già si è cominciato a darvi la prima zappatura. Gli olivi stracarichi di fiori, fanno sperare un buon prodotto d'olio.

In generale la campagna si mostra nelle migliori condizioni. Tutto sta che non sopravvenga qualche altro improvviso malanno a danneggiarla.

**Pirano, 25 maggio** — Pur troppo il mese più bello dell'anno, quello che ravviva la speranza di prosperità negli agricoltori, non volle in quest'anno favorire del benefico suo influxo queste terre. Bello al principio, poscia piovoso e secco, quindi nuovamente bello, per poi divenire più funesto che mai con freddo acuto e con una gelida borea distruttrice, sembra ora appena, ma già troppo tardi, voler prendere il solito e confortantegli aspetto di avanzata primavera.

E frattanto chi rivolge lo sguardo sulle nostre campagne, scorge che il raccolto delle uve sarà al di sotto di un medio prodotto, che i frutti saranno scarsi, poichè in aggiunta ai tempi poco propizi, miriadi di bruchi desolarono, ad onta delle prese cure, gli alberi da frutto.

In quanto ai piccoli seminati, per ora vanno abbastanza bene. Il raccolto dei piselli, sebbene il freddo e le brine d'aprile abbiano in gran parte distrutti quelli seminati di buon'ora, è nonostante sufficientemente buono e paragonabile a quello di un'annata alquanto superiore alla media.

I lavori eseguiti durante questo mese consistono nella zappatura delle viti, del formentone e dei fagioli, nell'incalzamento delle patate e dei pomodoro, e nella mondata e seconda zolforazione delle viti.

Chiuso con ciò questo breve cenno sulle condizioni delle nostre campagne, per assecondare il desiderio espresso di conoscere quanto si opera in questo Comune contro la devastatrice fillossera, si aggiunge quanto segue.

Dopo aver nel decorso anno distrutte migliaia e migliaia di viti infette dalla fillossera, o soltanto sospette d'infezione, sembra che in quest'anno si abbia voluto seguire più miti e forse più giusti consigli. Infatti la Commissione sulla fillossera, seguendo l'orme di quanto si fa negli altri luoghi dove regna il flagello, abbandonò il sistema di completa estinzione, per attenersi ad un metodo colturale, mediante il quale si spera, o meglio si vuol sperare di distruggere a poco a poco l'insetto senza danneggiare le piante.

Se ciò avverrà, soltanto l'esperienza potrà dimostrarlo. Per ora si lasci fare chi dice di saperne qual cosa di più. Quello però che disgustò alquanto i proprietari di vigneti, si è l'epoca nella quale si eseguirono le operazioni contro la fillossera. Infatti tutto ciò si poteva fare alquanto prima, invece che nel mese di maggio; poichè ognuno sa quali danni può averne il raccolto da un continuo va e vieni per le vigne di gente cui non istanno, al pari dei possidenti, a cuore i riguardi dovuti alle piante, sulle quali ogni piccolo urto può arrecare grave danno.

Sulla natura poi delle operazioni eseguite, è inutile l'esporre, ch  esse sono descritte nell'opuscolo *Rimedi contro la fillossera* pubblicato dal sig. prof. Bolle.

**Lussingrande, 26 maggio** — I pochi seminati di grano ed orzo progredirono bene. In alcuni cominciano gi  a biondeggiare le spiche. Il prodotto lo si pu  prevedere superiore al medio. Altrettanto si presenta, ed anzi migliore, quello degli altri cereali e delle patate.

Le viti sono con belli e robusti grappoli che cominciano a fiorire, ed in seguito si accenner  la quantit  del raccolto.

Gli olivi a settentrione dell' Isola, siccome in buono stato, hanno una bella fioritura; per  non si pu  esprimersi sulla proporzione dei fiori spurii.

Gli agrumi hanno una rigogliosa vegetazione ed una magnifica fioritura. Grande quantit  di amoli. Scarso frutto sugli albicocchi grossi veneti. Medio prodotto degli albicocchi piccoli, dei peri e dei mandorli.

Dei fichi si parler  a suo tempo.

**Rovigno, 31 maggio 1882** — Il decorso aprile fu fatale per queste campagne, e pi  ancora lo fu il cadente mese di maggio.

Le perdite ed i guasti arrecati gi  da nove brinate consecutive e dal violento vento boreale, erano gravi; nondimeno quello che rimaneva avrebbe potuto, se favorito da bel tempo, svilupparsi tanto, da compensare in buona parte la iattura patita.

Invece il mese di maggio fu la continuazione delle stravaganze dell'aprile. Pi  volte si   alternato al caldo con forti sirrocchi, il freddo coi venti boreali, i quali hanno asciugato ed indurito il terreno, squassando i teneri germogli, molti abbattendone o disseccandoli, mentre gli altri rimasti, malamente poterono svilupparsi, crescendo allampanati e tistici.

Si aggiunga una grandinata caduta verso la sera del 9, che abbracci , dal suburbio di mezzogiorno, per quanto mi consta, una zona lunga quattro miglia, e larga anche oltre un miglio, arrecando dove pi , dove meno, dei gravi guasti specialmente nelle viti, e due brinate verso il 18, che flagellarono le valli pi  basse.

Di melolonte se n'ebbero pochissime; bens  innumerevoli i punteruoli, che in molti vitati furono lasciati guastare a tutto loro agio; e cavallette forse in proporzioni maggiori dell'anno scorso.   gi  tre anni che abbiamo questi ultimi cari ospiti senza che nessuno se ne prenda pensiero; e pare che d'anno in anno, il che del resto   naturale, si aumentino. Che sorprese poi ci procureranno dessi nel quarto anno? *Provideant consules.*

Gli ottiorinchi di primavera pur essi vollero fare delle stra-

vaganze. Ebbero animo di vivere anche nei primi del mese, quando, come era sempre, si doveva supporre che non occorreva più pensare ad essi. Così con questa loro voracità strategicamente prolungata, assalirono in maggio le viti dove erano già stati oggetto di caccia quotidiana nell'aprile; e tanto se ne ricattarono, che conosco dei fondi vitati dove essi distrussero persino cinque sestieri del prodotto.

Vedremo all'opera gli ottiorinchi estivi, che aprono la loro campagna in giugno, e che a miriadi da qualche anno si sviluppano in determinati vigneti, arrecandovi, malgrado ogni sollecitudine, incalcolabili rovine.

Non azzardo una previsione. Vedo la terra arida ed indurita dai venti, mentre fa caldo, fa freddo, cade la grandine, si forma la brina. Vedo una quantità di nocciuoli, cui il vento, il freddo, la brina distrusse la prima foglia, e che fanno la seconda così avvizzita che non potrebbe esserlo di più. Vedo le viti, i cui pampini rimasti, sono in gran parte denudati, e tutti piccolissimi e filiformi; e penso che bei grappoli non possono formarsi che su pampini grossi e vigorosi. Vedo molti olivi coperti di boccioli di fiori che persistono a conservarsi minuti come la migliarina, mentre i venti caldi alternati coi freddi, li squassano senza posa. Infine vedo e sento, e non so capacitarmene, che molti si lodano di quanto hanno in campagna, e sperano. S'illudono essi, o m'inganno io? O forse sono cotestoro che con fondamento presentano che oggigiorno è appunto dallo sconvolgimento d'ogni ordine naturale di cose, che può soltanto scaturirne il bene; che di primavera si deve scatenare l'inferno perchè l'estate e l'autunno siano fecondi? Se proprio dovesse essere così, se i venti forti e freddi, la brina e la grandine dovessero essere diventati agenti di fertilità sui teneri germogli, eh diavolo! sarebbe da pensare che il paradiso terrestre potremmo facilmente procurarcelo. Basterebbe recarsi ai poli, a dissodare, foss'anche colla dinamite, quei ghiacci, per coltivarvi i limoni e gli aranci, il caffè e la canna da zucchero, gli ananassi ed i datteri, i banani e le spezierie; e chi sa poi che in quella natura vergine e forte, seminandovi i napoleoni d'oro non ne verrebbe da ciascuno una pianta i cui frutti sarebbero napoleoni d'oro, e che forzandovi la coltura, si ingrossassero quei frutti fino a rappresentare ciascuno una pezza da cento lire?

Ma lasciando da parte le fantasticaggini ed i paradossi, e torcendo un pò gli occhi dal male presente, si trova pur qua una nota consolante che ci apre il cuore alla speranza di qualche miglioramento per un prossimo avvenire.

In via d' esperimento si è tra noi stabilita provvisoriamente una fabbrica di conserve alimentari diretta dall' egregio M.<sup>r</sup> Roulet della *Société générale française de conserves alimentaires*. Ora vi si preparano le sardelle ad uso sardine di Nantes; e riuscendovi, come non se ne può dubitare, questa speculazione, il sig. Roulet si occuperà di produrre conserve di vegetali. Ciò sarebbe una vera fortuna per noi, e la *Société française* farebbe ottimi affari. Qui si potrebbe coltivare certe varietà di ortaggi su vasta scala, e specialmente il pomodoro, che da noi riesce egregiamente e forse più saporito che altrove. Ne sarei contentissimo, anche, mi si perdoni questo pò di vanità, perchè ho sempre vagheggiato l' istituzione di una fabbrica per la conserva di pomodoro, e l' ho anche un pò predicata, ma, come quasi sempre avviene, senza alcun risultato.

Prendendo piede questa fabbricazione, si potrebbe ritrarre veri vantaggi dall' orticoltura, che finora è tra noi, più che altro, un palliativo, che ha lo scopo di attenuare le passività che vengono incontrate da diversi signori, che vogliono darsi il lusso di procurarsi con migliaia e migliaia di fiorini un orto con viali ed aiuole di terra profonda sulle nude ed ingrato roccie del nostro suburbio, per farvi crescere a colpi di denaro e mercè un ingente capitale morto, un pò di teste d' insalata, di cappuccio e di cavolo, e poco altro di più.

Dimenticavo i carciofi, preziosa e quasi esclusiva nostra specialità. Dapprincipio il mercato fu fiacco. Si è visto bei carciofi, che in altri anni sarebbero stati venduti a 25 e 30 soldi l' uno, venderli invece a 15, a 10, a 8, a 4 e anche a 2 soldi. Ma fu per poco; chè subito si ebbero forti e continue richieste per venderli fuori della piazza, cosicchè i prezzi riuscirono ben sostenuti e veramente remuneratori.

La coltura del carciofo per molti paesi è una meravigliosa risorsa; e altrettanto dovrebbe esserlo anche per noi. Io conosco i carciofi del Monferrato, e questi nostri sono ad essi ben superiori per qualità. Ebbene: nel Monferrato i terreni che si prestano a questa coltura ed a quella delle fragole, vengono affittati dai proprietari a prezzi favolosi. Si arriva persino a 4000, dicesi quattromila lire per ettaro di fitto annuo: e i fittabili pur vi guadagnano. Eppure da noi non ci si arrischia, e non si deve arrischiarsi ad estendere quella coltura, chè altrimenti si correrebbe il rischio di doverli regalare ai monelli perchè giuocchino coi carciofi alle palle. E perchè? perchè si vorrebbe che i consumatori sapessero

da per sè che noi potremmo produrre molti ed eccellenti carciofi, molte ed eccellenti altre cose.

Mi sono già di troppo dilungato, e per ora faccio punto.

(Continua).

## MERCATO DEI BOZZOLI

in Capodistria

Data	Qualità	Quantità del giorno		Prezzo al Chilogr.		
		Obg.	Decg.	massimo fi. sol.	medio fi. sol.	minimo fi. sol.
1-5 giugno	Nostr. e corrispon.	324	91	1,90	1,74/ <sub>25</sub>	1,45
6	"	111	69	1,80	1,77	1,50
7	"	182	46	1,90	1,79/ <sub>5</sub>	1,60
8	"	317	52	2,05	1,97	1,80
"	mista . . . . .	3	32	1,30	1,30	1,30
9	Nostr. e corrispon.	353	73	2,05	1,97/ <sub>75</sub>	1,55
10	"	576	30	2,00	1,83/ <sub>40</sub>	1,60
"	Giap. riprodotta	16	23	1,30	1,12	1,05
11	Nostr. e corrispon.	634	00	2,00	1,86/ <sub>40</sub>	1,60
"	Inferiore in genere	12	05	1,25	1,10	1,00
12	Nostr. e corrispon.	702	87	2,00	1,89	1,50
"	Giap. riprodotta	3	85	1,40	1,40	1,40
13	Nostr. e corrispon.	786	92	2,10	1,90/ <sub>25</sub>	1,50
14	"	854	77	2,00	1,78/ <sub>25</sub>	1,75
15	"	1122	75	2,05	1,92/ <sub>10</sub>	1,50
16	"	467	85	2,00	1,93/ <sub>40</sub>	1,70
17	"	779	36	2,06	1,94/ <sub>40</sub>	1,50
18	"	1180	17	2,15	1,93/ <sub>40</sub>	1,50
19	"	970	99	2,07	1,99	1,50
20	"	702	79	2,12	2,04	1,50
21	"	523	37	2,10	2,08	1,85
22	"	496	99	2,40	2,12/ <sub>40</sub>	1,85
23	"	526	22	2,20	2,08/ <sub>40</sub>	2,00
24	"	470	32	2,20	2,13	1,90
25	"	284	56	2,00	1,98/ <sub>70</sub>	1,60
26	"	155	19	2,10	1,98	1,70
27	"	78	47	2,10	1,99	1,90
28	"	84	95	2,12	2,05	1,90
29	"	81	54	2,10	2,07	2,00

*Il Giornale viene distribuito una volta al mese gratuitamente a tutti i Soci ed ai Comizi agrari e Municipi della Provincia. —*

*Per gli altri il prezzo d'abbonamento per un anno, compreso il porto posta, è di flor. 2. —*

SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA editrice.

Domenico Ferrà, red. resp.

# VERBALE

## DEL XII. CONGRESSO GENERALE

### DELLA SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA

**Tenutosi in Buje nel giorno 24 ottobre 1881**

---

#### I.

#### Inaugurazione del Congresso.

Per deliberato dell'undicesimo Congresso Generale era stata eletta la città di Buje a sede del XII Congresso, ed in seguito ad invito della Presidenza 1 ottobre 1881 N. 503, si raccolsero quivi nel giorno 24 ottobre a. c. circa una cinquantina di membri della Società agraria a generale riunione per trattare, colla riserva del capo II. del §. 39 degli Statuti sociali, gli argomenti dell'Ordine del giorno stampato già per intero nel N. 9 del periodico sociale.

Verso il mezzodì del giorno 24 ottobre in una sala del nuovo edificio municipale, gentilmente messa a disposizione della Società, venne solennemente inaugurato il Congresso.

Intervenne quale rappresentante governativo l'i. r. capitano distrettuale referente presso la Luogotenenza *Dr. Benedetto conte Giovanelli*, e quale rappresentante della Provincia, il vice-capitano provinciale sig. *Dr. Andrea Amoroso*.

Rappresentavano inoltre: *Il sig. Presidente* - La Camera di Commercio e d'Industria dell'Istria, l'i. r. Società Agraria di Graz, di Gorizia, di Rovereto, di Lubiana, di Vienna, il Consorzio Agrario Trentino e la Società Agraria di Trieste.

C-20/B

107

1882



Il sig. Dr. *Antonio Vidacovich* - La Società Adriatica di Scienze Naturali in Trieste.

Il sig. *Giuseppe Bradicich* - La Società alpina dell' Istria.

Il segretario sig. *Luigi Hasch* - Le ii. rr. Società Agrarie di Linz e di Innsbruck.

Il sig. Presidente apriva il Congresso col seguente discorso:

### **Onorevoli Signori,**

Quando or sono due anni, i soci della Società Agraria Istriana si riunirono in Rovigno, decisero che il XII Congresso si sarebbe riunito qui.

Questa volta la sua convocazione fu protratta oltre l'usato; la direzione dovette accedere in proposito all'opinione di alcuni suoi membri, al voto di moltissimi soci, a quello di questa gentile città che doveva ospitarci.

Le sfortunate vicissitudini sopraggiunte l'anno scorso alla possidenza, specialmente in questa parte della provincia, parve non fossero le più favorevoli ai geniali convegni. Difatto, all'inclementi influenze meteorologiche, che stremarono i frutti delle campagne, si aggiunse la comparsa della fillossera nell'agro piranese, assieme al doloroso sconforto di vedere continuamente minacciato di totale distruzione il principale cespite di rendita delle nostre terre.

Pur troppo neppure in quest'anno migliorarono le condizioni dell'agricoltore: ma questo, abituato sempre ad una lotta ostinata, paziente, contro tutto ciò che attenta alla prosperità dei suoi campi, si è adattato a contare un nemico di più, benchè malauguratamente non preparato a sopportarne l'attacco.

In mezzo a questi fatti che influirono [sinistramente sulle nostre condizioni economiche, sorse una voce vaga che accennava ai vantaggi poco considerevoli recati in questi ultimi tempi dalla nostra associazione.

Questo giudizio, o signori, è vero, è giusto, ma solo in quanto ogni società porta nel proprio interno il suo destino, e che il successo e la vita deve trovarsi in noi stessi. - Ma questo spirito vivificatore di tutte le istituzioni, diciamolo, di tutte le istituzioni, e diciamolo francamente egregi consoci, mancava più o meno dappertutto nella provincia. Il nostro sodalizio, [dovette vivere del corso forzato, appoggiato largamente dall'imperiale Governo e dall'inclita Giunta: e quando i sussidi vennero meno, i soci morosi

aumentarono, e dei vari comizi che dovevano dare alla Società anima ad estendere la sua capacità nell'operare non ne rimase costituito che un solo.

Così la Presidenza dovette per forza di circostanze indeclinabili restringere il ciclo della sua attività, e questa si vedeva ancora paralizzata dal discredito precursore di rovina.

Ora che vi ho tratteggiato senza reticenze le condizioni nelle quali trovasi la Società nostra, vi esorto ad essere profondamente devoti al suo bene, che riflette pur quello dei nostri più vitali interessi economici, e di cercare tutti i mezzi adatti a raggiungerlo.

Se la nostra Società ha forse anticipato sull'avvenire, se gli egregi che gettarono le sue basi non hanno trovato il terreno abbastanza preparato alla sua istituzione, non ne dobbiamo far calcolo se questa non diede finora i frutti desiderati. L'agricoltura, più che una scienza ed un'arte, è una industria, e quindi a farla prosperare poco le giovano le scuole, le dotte lezioni, i Comizi e le Società Agrarie, se le condizioni commerciali non sono prospere, se il reggimento economico le è sfavorevole, se le mancano i capitali necessari a porre in opera i buoni insegnamenti. Però non fa duopo scoraggiarsi: la via ferrata, le nuove strade tracciate e da tracciarsi, l'introduzione dei libri tavolari e la conseguente istituzione della banca di credito fondiario istriana, la prossima abolizione del porto franco di Trieste, varranno a modificare a poco a poco le nostre condizioni e portarci a quel punto dove l'azione della Società Agraria deve riuscire realmente proficua.

Noi intanto non dobbiamo rimanerci al presente, ma cercare di portare nelle norme che regolano il nostro sodalizio quelle modificazioni che l'esperienza e l'amore alla Società ed alla Provincia ci avrà dovuto ispirare. — Così intenti premurosamente al bene, potremo dare maggior vita a questa patria istituzione: ove non lo fossimo, il male sarebbe irreparabile, perchè escluderebbe la speranza del rimedio.

Col fermo convincimento che la nostra associazione rafforzata e sorretta da nuovi elementi, ed attorniata costantemente e sempre dalle cure di solerti ed intelligenti agricoltori e cittadini, entrerà tra breve in un nuovo periodo di attività, dichiaro aperto il XII. Congresso generale della Società Agraria Istriana.

Il discorso è applaudito.

Il Presidente quindi soggiunge:

## **Onorevoli Signori,**

Dall'ultimo all'odierno Congresso l'inesorabile morte ha mietuto nelle nostre file.

Il cav. *Matteo Rismondo* membro fondatore della Società e per lunga serie d'anni facente parte della direzione, mercede i suoi molteplici servizi si è assicurato un posto nella memore riconoscenza dei comprovinciali. Io credo di trovarvi tutti concordi se vi faccio invito, in segno di ossequio riconoscente e del nostro rinascimento per non vederlo più fra noi, a levarci tutti in piedi.

Tutti si levano.

Quindi il Commissario governativo porge un saluto al Congresso a nome del Governo che ha l'onore di rappresentare, ed assicura che il medesimo è animato delle migliori intenzioni a favore della Società, che troverà sempre in lui largo appoggio nel raggiungimento dei filantropici suoi scopi.

Indi il Dr. Amoroso saluta pure la Società a nome della Giunta provinciale che ha l'onore di rappresentare. Dice che la Giunta segue sempre col più vivo interessamento quanto riguarda la Società, e che il prosperamento della stessa forma uno dei più ardenti suoi voti. Assicura che la Giunta sarà sempre pronta a concorrere moralmente e materialmente in appoggio della nostra Società, la quale spera potrà spiegare una efficace attività a beneficio dell'agricoltura della nostra provincia.

## II.

### **Resoconto morale della Società.**

Il Segretario sig. Luigi Hasch, in seguito ad invito del Presidente, legge quanto segue:

## **Onorevoli signori,**

La nostra Società Agraria, sorta per spontaneo impulso dei migliori patrioti istriani, e destinata a condurre l'agricoltura della Provincia sulla via di un reale e progressivo miglioramento, poté nei primi anni di sua esistenza, mercè il valido appoggio trovato ovunque, spiegare una efficace attività, dalla quale era lecito sperare con fondamento le sorti più prospere per l'avvenire. Ma purtroppo

le rosee speranze concepite restarono in gran parte deluse, e l'opera sì bene avviata si trovò d'un tratto inceppata. Molteplici e svariate furono le cause che promossero un tale decadimento, nè è mio compito l'enumerarle, essendovi or ora state sì bene sviluppate dall'egregio sig. Presidente.

Non sarebbe però giusto di sostenere che la Società negli ultimi tempi abbia fatto propriamente nulla, ed una prova ne avrete in quanto sarò per dirvi brevemente sull'attività da essa spiegata dall'epoca dell'ultimo Congresso tenutosi in Rovigno nell'agosto 1879 fino ad oggi.

Ancora nell'autunno dell'istesso anno 1879 la società ottenne dal Ministero d'Agricoltura un sussidio di fior. 400 per l'invio di giovani istriani ad un corso quindicinale di lezioni di enologia presso la Stazione eno-pomologica provinciale in Parenzo. Alla medesima presero parte sette giovani di sette differenti distretti dell'Istria, ed oltre di essere istruiti nelle pratiche enologiche, ebbero campo di approfittare di alcune lezioni sulla fillossera, la cognizione della quale è ora pur troppo di tanta importanza per l'Istria.

Le sovvenzioni governative negli anni 1830 e 1831 sono pur troppo assai esigue, come del resto sempre da qualche anno, e non solo per noi ma per tutte le società consorelle dell'Austria. Tanto nel 1880, come nel corrente anno, si ebbero per il miglioramento degli animali bovini fior. 1000, e per l'orto sociale fior. 300. Con la sovvenzione di fior. 1000 per lo scorso anno si crearono tante stazioni di monta taurina, e lo stesso si è in procinto di fare con la sovvenzione del corrente anno. In questo riguardo devesi, come negli anni passati, deplorare che le tanto proficue esposizioni e premiazioni di tori che si tenevano una volta, sieno ora per mancanza di mezzi rese impossibili. Pur troppo da quando queste vennero sospese si nota un sensibile e generale deperimento dei capi riproduttori, i quali, o sono scarsi da non corrispondere nemmeno da lungi al bisogno, oppure tanto meschini da assicurare un successivo e continuo decadimento della nostra razza bovina da lavoro. Ma ciò che deve seriamente preoccuparci si è, che un riparo a tanto malanno non è possibile senza mezzi corrispondenti, i quali pur troppo non si possono sperare per ora dal nostro sodalizio, e per quanto sembra nemmeno dall'Eccelso Governo. Eppure il bisogno è urgente! Confidiamo in un più prospero avvenire.

La sovvenzione di fior. 300 per l'orto sociale viene impiegata

nel cuoprire una parte dello stipendio del giardiniere. Anche riguardo questa istituzione si nutrono da parecchi sentimenti poco favorevoli, e ciò senza ragione, sebbene, come vedrete dai resoconti, abbia finora importato un considerevole aggravio annuo alla Società. La produzione di piante e sementi d'ortaggi, quantunque non sia di principale importanza, pure non è certo da trascurarsi, e l'esito fattone, specialmente negli ultimi due anni, dall'orto sociale, ne è prova sufficiente. Le piantine per trapianto procurano annualmente un grosso introito, tanto vero che nel corrente autunno se ne vendettero ben 130 mila di soli cavoli fiori e cavoli verze. Non si deve perciò badare talvolta al sacrificio, quando trattasi realmente della pubblica utilità.

Nel corrente anno inoltre furono accordati fior. 200 pel miglioramento delle pecore e saranno impiegati esclusivamente nell'acquisto di buoni montoni di razza per la distribuzione, ai patti degli anni scorsi, agli allevatori dell'Istria.

Oltre queste sovvenzioni governative, l'inclita Giunta Provinciale elargiva in entrambo gli anni (1880 e 1881) fior. 1000 in aumento del fondo sociale. E nell'ultima sessione dietale fissava pure un importo simile pel venturo anno 1882. La Società deve mostrarsi riconoscente all'appoggio della Rappresentanza provinciale tanto bene disposta a suo riguardo, ed augurarsi la continuazione delle sue simpatie e del suo morale e materiale incoraggiamento.

In base al deliberato preso nell'XI. Congresso Generale, venne posta a concorso la stampa del periodico sociale, ed affidata in seguito alla tipografia Bontempo e Comp. residente in Rovigno, con un risparmio del 27 % circa sulla spesa. Nel giornale stesso vennero in quest'anno introdotte delle utili riforme, quali la pubblicazione periodica degli atti sociali e le notizie sull'andamento delle campagne.

Una delle maggiori sciagure colpì lo scorso anno la nostra Provincia, voglio dire l'invasione fillosserica. La Società non potendo spiegare una diretta influenza, essendochè la legge in vigore affida ad altri organi la tutela di tali interessi, non potè che attenersi al campo che le restava libero, quello cioè dei buoni consigli. E fu diffatti suo compito di pubblicare nel giornale tutte le notizie risguardanti la fillossera e necessarie a conoscersi da chiunque. Sostenne tenacemente la necessità dell'isolamento assoluto dei luoghi infetti, e della piu rigososa proibizione d'importazione di piante vive dall'estero. Di fronte alla decantata resistenza delle

viti americane, e per contrapporsi inoltre al fermento destato in provincia per ottenere la libera introduzione di tralci delle suddette viti, si provvide di certa quantità di sementi originali, ne fece la seminazione, la quale, sebbene non riuscì come si sperava, causa forse l'epoca tarda in cui i vinaccioli vennero affidati al terreno, si ottenne qualche centinaio di piantine vigorose, le quali saranno assoggettate all'innesto colle viti nostrane, e così si potrà praticamente provare se si debba ripromettersi buona riuscita da tale sistema. Non è gran cosa quello che fu fatto; ma è pur qual cosa, e senza la prima pietra l'edificio non s'innalza mai.

La Società chiese pure una modificazione alla Notificazione luogotenenziale 16 gennaio 1871 riguardante l'obbligo di lasciare 30 piantine per jugero nel taglio dei boschi. Tale proposta venne portata in seno alla Dieta provinciale, la quale in parte almeno corrispose alla domanda fatta con la deliberazione già a tutti nota.

Si ebbe cura di raccogliere e far classificare gl'insetti dannosi specialmente alle viti, pubblicando poscia nel periodico sociale tutte le notizie raccolte, assieme ai mezzi più propri per la loro distruzione.

Si avanzò istanza all'Eccelso Governo perchè i fondi fillosserati vengano considerati di diritto soggetti all'abbuono parziale o totale dell'imposta fondiaria, come i fondi colpiti dai danni elementari.

Si ricorse contro la riclassificazione dei fondi fatta in occasione della regolazione del censo fondiario, e per l'aumento del personale addetto ai lavori d'impianto dei libri tavolari.

La Presidenza curò l'incasso dei canoni, ma pur troppo anche quest'anno devesi lamentare una renitenza al pagamento da parte di molti soci. A tutto l'anno 1879 la Società restava creditrice per canoni di fior. 1127. Di questi nell'anno 1880 non s'incassarono che soli fior. 60. Alla fine dell'anno 1880 i canoni arretrati ammontavano a fior. 1363. Di questi fino ad oggi se ne incassarono 170, ad onta dei replicati inviti e sollecitazioni. Dal rapporto dei soci o delle Podesterie e Comizi incaricati della riscossione nei vari centri della provincia, risulta che della suddetta somma di fior. 1366, rappresentante il residuo canone a tutto l'anno 1880, solo 1050 circa saranno esigibili, mentre i rimanenti si possono considerare perduti per la Società.

È oltremodo doloroso il dover rilevare annualmente questi

crediti arretrati, senza poter mai addivenire ad una soluzione. È vero che l'attuale Presidenza venne eccitata dal Comitato sociale ad usare verso i morosi, in caso di bisogno, anche i mezzi legali. Ma la Presidenza, resa anche incompleta per morte di un direttore e per la definitiva assenza da Rovigno del vicepresidente, e considerando che il proprio mandato avrebbe già dovuto cessare da oltre un anno, non volle assumersi responsabilità, lasciando così ai propri successori la soluzione della delicata questione. È un fatto che la Società ha urgente bisogno di venire al pagamento dei crediti esigibili, onde pagare i propri debiti e vivere in seguito una vita meno stentata della presente. Sarà vostro compito, o signori, di additare alla futura Presidenza la via da seguirsi, e non v'ha dubbio che saprete escogitare i mezzi più adatti per il risorgimento della nostra Società.

Nel corrente anno la Vostra Presidenza, per assicurare almeno in avvenire un maggior introito alla Società, faceva appello al patriotismo dei Comuni dell'Istria perchè stanziassero nel proprio bilancio un sussidio a favore della Società. Ma pochi furono finora i Comuni che vi risposero favorevolmente, in tutti quattro, altri quattro dichiararono di non poter sovraccaricarsi di nuovi oneri, perchè gli esistenti resi già quasi insopportabili, tutti gli altri non diedero ancora alcuna risposta.

Ecco, o signori, quanto fece la Società in questi ultimi tempi. Tutto ciò non è gran cosa, ma è tutto quello che si poteva fare in relazione ai mezzi. La nostra Società trovasi pur troppo in sfavorevoli circostanze, inquantochè istituzioni simili, per prosperare hanno, d'uopo della piena fiducia e dell'unanime appoggio morale e materiale di tutti i soci, delle superiori Autorità, dei comuni e di ogni specie di corporazioni. Da alcuno venne chiamata la nostra Società anemica, e credo che tale appellativo le convenga più che qualsiasi altro. Gli anemici abbisognano di risanguamento, e la nostra Società dovrà necessariamente rigenerarsi per tal via. Tutti conoscono, tutti affermano che il male esiste, ma parmi manchi l'accordo sui rimedi. La questione è grave, gravissima, per cui fa d'uopo ponderare bene il pro ed il contra di ogni radicale misura, per risparmiare forse mali maggiori e non compromettere lo stesso bene per desiderio del meglio, e poter alfine giungere a portare il nostro sodalizio a quel grado di prosperamento che veramente gli spetta ed è altamente reclamato dalle nostre condizioni.

---

Il sig. Ferra, chiesta ed ottenuta la parola, rettifica una inesattezza nell'esposizione ora fatta dal sig. Segretario, che cioè la Presidenza, di cui esso pure fa parte, non avesse voluto assumere la responsabilità di procedere coi mezzi del massimo rigore contro i soci renitenti da anni al pagamento dei canoni. Dice che il solo motivo per cui la Presidenza si astenne dal procedere, come incaricata, anche in via legale contro tali soci, si fu che gl'incaricati per la riscossione dei canoni, ad onta delle sollecitazioni loro fatte, non disimpegnarono tutti il loro compito; per cui la Presidenza finora non conosce che pochi soci i quali si rifiutano al pagamento, e questi pochi, mentre ve ne sono molti altri nelle stesse condizioni, non credè conveniente di impetirli per non fare un atto che avrebbe potuto, secondo alcuni, rivestire un carattere di animosità verso singoli individui e anche verso qualche popolazione comunale. Si attende pertanto che gl'incaricati per la riscossione diano tutti conto del loro operato, e poi come fu già stabilito in seduta di Comitato, le diverse amministrazioni comunali verranno officiate perchè informino la Presidenza quali fra i soci morosi potranno essere efficacemente obbligati al pagamento, per non correre il pericolo che la Società abbia da impetire anche i morosi oggigiorno nulla tenenti, e rimettervi così le spese giudiziarie.

### III.

#### **Lettura ed approvazione del verbale dell' XI Congresso generale.**

Il Presidente invita il Segretario a dare lettura del Verbale dell'ultimo Congresso generale.

Il dott. *Manzutto*, osservando che il medesimo venne già diffuso mediante il periodico sociale, per cui devesi ritenere a conoscenza di tutti i soci, propone la sospensione della lettura e l'approvazione come diggià stampato.

Il Presidente pone a voti la proposta del dott. *Manzutto*, che è accolta a grande maggioranza.

---

## IV.

**Resoconto economico (consuntivo 1879 e 1880 e conto di previsione per gli anni 1881 e 1882).**

Il Presidente spiega i motivi per cui i resoconti sociali non poterono essere esaminati dai revisori eletti nell'ultimo Congresso dell'anno 1879, per cui la Presidenza nominava ieri d'urgenza un Comitato composto dei signori: *Gambini dott. Pio*, ing. *Alessandro Bratti* ed *Antonio Bembo* con l'incarico di rivedere e riferire sui resoconti in parola.

Invita pertanto il relatore dott. Pio Gambini a voler gentilmente riferire circa l'esame fatto dei conti.

Esso quindi così si esprime:

**Onorevoli signori,**

Incaricati in via d'urgenza, in base al § 34 dello statuto sociale, dalla spett. Presidenza della Società Agraria Istriana qui in oggi riunitasi in Congresso generale, di rivedere e riferire sulle gestioni dell'orto sociale per gli anni 1876, 1877, 1878, 1879 e 1880, nonchè di esaminare i conti consuntivi pro 1879-1880 ed infine di constatare lo stato della facoltà sociale degli anni 1879 e 1880, i sottoscritti costituitisi in Comitato di Revisione, rassegnano a questa onorevole Assemblea il seguente operato di Revisione.

**O R T O S O C I A L E**

*Gestione 1876.*

*Introito*

Sussidio governativo f. 600

*Esito*

Comlessivo . . . f. 821: 63

Per cui la gestione pro 1876  
presenta un deficit di f. 221: 63

*Gestione 1877.*

*Introito*

Sussidio governativo f. 600

Rendita dell'Orto durante  
l'anno 1877 . . . f. 259: 63

Sommano f. 859: 63

*Esito complessivo* f. 1039: 15  
 Per cui la gestione pro  
 1877 presenta un ul-  
 teriore deficit di f. 180: 12

*Gestione 1878*

*Introito*  
 Sussidio governativo f. 200  
 Rendita complessiva del-  
 l'Orto nell'anno 1878 f. 624: 41  


---

 Somma f. 824: 41  
*Esito complessivo* f. 1306: 55  
 Per cui la gestione pro  
 1878 presenta un ul-  
 teriore deficit di f. 482: 14

*Gestione 1879.*

*Introito*  
 Sussidio governativo F. 300  
 Rendita complessiva del-  
 l'Orto nell'annata 1879 F. 714: 52  


---

 Somma F. 1014: 52  
*Esito complessivo* . . F. 1573: 63  
 Per cui la gestione pro 1879  
 presenta un ulteriore de-  
 ficit di . . . . . F. 559: 41

*Gestione 1880.*

*Introito*  
 Sussidio governativo F. 300  
 Rendita complessiva del-  
 l'Orto nell'annata 1880 F. 1049: 85  


---

 Somma F. 1349: 85  
*Esito complessivo* . . F. 1529: 92  
 Per cui la gestione pro 1880  
 presenta un ulteriore de-  
 ficit di . . . . . F.

*Riassunto.*

Deficit del 1876	—	F. 221:65
»	»	1877 — » 180:12
»	»	1878 — » 482:14
»	»	1879 — » 559:11
»	»	1880 — » 180:07

Per cui il deficit complessivo risulta di . . . . . F. 1623:07  
nelle gestioni dell'Orto sociale per le annate 1876 inclusivo 1880.

**Consuntivo Sociale pro 1879.**

<i>Introito</i>	F. 2005:42
<i>Esito</i> , compreso i deficit dell'Orto pro 1876 inclusivo 1878 . . . . .	F. 2535:86

Risulta un deficit a tutto 1879 di F. 530:44

**Consuntivo Sociale pro 1880.**

<i>Introito</i>	F. 1708:—
<i>Esito</i> , compreso il disavanzo del consuntivo 1879 ed i deficit dell'Orto per gli anni 1879 e 1880 . . . . .	F. 2726:11

Risulta un deficit a tutto 1880 di F. 1018:11

**Stato della Facoltà Sociale pro 1879.**

<i>Attivo</i> della Società	F. 1994:62
<i>Passivo</i> . . . . .	» 1097:34
Facoltà netta	F. 897:28

**Stato della Facoltà Sociale pro 1880.**

<i>Attivo</i> della Società	F. 2198:86
<i>Passivo</i> . . . . .	» 1776:35
Facoltà netta	F. 442:51

Il Relatore quindi continua:

Dai conteggi suesposti e dalle conclusioni a cui è addivenuto il Comitato di Revisione rilevasi che qualora i soci morosi man-

tenessero i loro impegni e facessero fluire nella cassa sociale i canoni arretrati da loro dovuti nel complessivo importo di F. 1336. — il debito reale della Società si ridurrebbe a soli F. 410:35 — passivo questo però esuberantemente coperto dal valore della sostanza attiva della Società rappresentato dall'importo attribuitole di F. 442:51.

È perciò da ritenersi che qualora questa Onorevole Assemblea volesse incaricare la Presidenza della riscossione esatta del credito summenzionato, la posizione economico finanziaria della Società si migliorerebbe di molto, ed anzi potrebbesi ritenere addirittura soddisfacente.

Questo è quanto il Comitato trova di riferire in relazione all'incarico ricevuto, e propone a questa Onorevole Assemblea per l'approvazione:

1) Vengono approvate le gestioni dell'Orto sociale condotto in propria economia per le annate 1876 inclusivo 1880 - quantunque si chiudano con un deficit effettivo di F. 1623:07.

2) Resta approvato il conto consuntivo della Società pro 1879, che si chiude con un deficit di F. 530:44 nei quali restano compresi i F. 883:89 per deficit dell'Orto sociale negli anni 1876, 1877 e 1878.

3) Resta approvato il conto consuntivo della Società pro 1880, che si chiude con un deficit di F. 1018:11, nei quali restano compresi i F. 739:18 della gestione passiva dell'Orto sociale negli anni 1879 e 1880.

4) Visto lo stato della facoltà sociale al 31 dicembre 1880, il quale, compreso il credito di F. 1366 per canoni arretrati presenta una facoltà netta di F. 1776:35, per conseguire di fatti quella risultanza superiormente esposta, resta incaricata la spettabile Presidenza di usare ogni mezzo ritenuto opportuno per introitare al più presto i canoni dovuti.

Con ciò il Comitato rassegna il proprio mandato restituendo gli allegati ricevuti.

Il Presidente quindi pone separatamente a voti le proposte del Comitato di Revisione.

Le tre prime sono accolte a grande maggioranza.

Sulla proposta ad 4) sorge breve discussione.

Il socio cap. *Giovanni Costantini* dice che la Presidenza è diggià autorizzata da precedenti Congressi ad usare tutti i mezzi necessari per l'incasso dei canoni arretrati.

Il dott. *Pio Gambini* difende la proposta del Comitato di Revisione.

Il sig. *Tromba* propone di deliberare che se entro l'anno corrente i canoni arretrati non si pagano, i soci morosi sieno impediti e poscia esclusi dalla Società, essendo di vantaggio che rimangano solo i migliori e di buona volontà.

Il dott. *Pio Gambini* combatte la proposta Tromba perchè già compresa in parte in quella del Comitato di revisione, poichè essendo la Presidenza incaricata di usare ogni mezzo ritenuto opportuno, non è escluso ch'essa possa anche impetire i soci debitori.

Ritiene contraria allo Statuto l'esclusione dei soci dalla Società poichè gli stessi sono obbligati a rimanervi, e nè la Presidenza, nè il Comitato, nè lo stesso Congresso possono decretarne l'espulsione, non facendone lo Statuto il minimo cenno. La Società invece può obbligare i soci morosi al pagamento dei canoni arretrati non solo, ma anche dei correnti fino alla fine del II. decennio d'esistenza della Società.

Il dott. *Antonio Gambini* propone che sia posta a voti l'emenda *Tromba*.

Il Presidente la pone a voti e cade.

Pone quindi a voti la proposta ad 4) del Comitato di Revisione, che viene accettata a grande maggioranza.

Il dott. *Manzutto* propone quindi un voto di ringraziamento al Comitato di Revisione per le volonterose ed utili sue prestazioni.

È accettata.

Il dott. *Pio Gambini* ringrazia a nome del Comitato.

Il Presidente quindi invita il Segretario a dare lettura dei conti di previsione per gli anni 1881 e 1882.

Il segretario principia col preventivo 1831.

Vengono proposte nell'Introito le somme seguenti:

- |    |                          |         |
|----|--------------------------|---------|
| 1. | Incasso canoni arretrati | F. 1050 |
| 2. | » » correnti             | F. 1000 |
| 3. | Sussidio della provincia | F. 1000 |
| 4. | Contributo di nuovi Soci | F. 300  |

Assieme F. 3350

Viene approvata la somma di F. 1050 quale incasso per canoni arretrati, e di F. 1000 per canoni correnti dell'anno 1831.

Il sig. *Rizzi* propone la cancellazione della cifra di F. 300 per contributo di nuovi soci, poichè dovendosi ritenere che i preventivi vengono compilati solo al principio dell'anno e talvolta anche prima, non è ammissibile che allora si conosca già che nel venturo anno si iscriverà un dato numero di nuovi soci. Al

principio del 1881 la Presidenza avrà conosciute le cifre del consuntivo dell'anno precedente, mentre i F. 300 per contributo di nuovi soci non si poterono verificare che nel corso dell'anno. Ma al principio dello stesso nessuno poteva prevederli.

Il sig. *Ferra* rileva che fin dal principio dell'anno corrente si è lavorato per aumentare i soci nel nostro sodalizio; che buona parte della somma preventivata è già coperta, e che tutto promette che in fin dell'anno sarà superata. Sostiene la conservazione di questi 300 fiorini nel preventivo: e trova piuttosto che sarebbe stato di un certo effetto morale il voler stanziare l'incasso di tutti i canoni arretrati; perchè così il congresso avrebbe con una certa solennità affermato il diritto della Società sui soci morosi, senza lasciar ad essi la lusinga che in un qualche modo potrà essere compreso il loro debito nei 300 F. dei quali la Società in certa guisa si dichiara di non tener conto.

Il dott. *Amoroso* riconosce questa discussione di nessuna utilità pratica, poichè se s'inscrive nell'introito per canoni arretrati una qualche cifra, e questa non venisse che in parte pagata, la differenza resterebbe sempre a credito futuro della Società.

Il Presidente quindi pone a voti la proposta del sig. *Rizzi*, che è accettata a grande maggioranza.

È da cancellarsi quindi la somma di F. 300 dall'introito pro 1881.

Tutte le altre somme proposte nell'introito vengono approvate.

Si accettano pure integralmente tutte le partite d'esito, per cui il conto preventivo pro 1881 viene approvato come segue:

*Introito*

1. Incasso canoni arretrati f. 1050
2.   »           »   correnti   » 1000
3. Sussidio della Provincia » 1000

Assieme f. 3050

---

*Esito*

1. Cuoprimento deficit dell'anno 1880 . . . . .	f. 1018. 00
2. Pagamento del debito verso il tipografo A. Coana »	566. 90
3. Pagamento del debito verso la tipografia Bontempo e Comp. per l'anno 1880 . . . . .	» 191. 34
4. Onorario al Segretario . . . . .	» 800. 00
5. Assegno di cancelleria . . . . .	» 240. 00
6. Stampa del Giornale 1881 . . . . .	» 305. 00
7. Affitto dell'orto sociale . . . . .	» 120. 00
8. Spedizione del Giornale . . . . .	» 84. 00
9. Spese di posta . . . . .	» 20. 00

---

Assieme f. 3345. 24

Il Segretario dà quindi lettura del preventivo pro 1882.

Viene approvato nell'introito l'importo di F. 1000 per incasso di canoni correnti.

Il dott. *Amoroso* propone che la cifra di F. 200 proposta dalla Presidenza come probabile incasso di canoni arretrati, sia portata a F. 800 poichè molto facilmente anche alla fine dell'81 rimarrà una somma rispettabile di canoni arretrati,

Il sig. *Tromba* trova tale cifra esagerata.

Il Presidente pone a voti la proposta del dott. *Amoroso*, che è accettata.

Riguardo poi il preventivato importo di F. 1000 quale sussidio della Provincia, il dott. *Andrea Amoroso*, vice-capitano provinciale, osserva che la suddetta somma viene portata annualmente in aumento del fondo sociale, come espone anche il Segretario nel suo resoconto. Dapprincipio tale sovvenzione venne accordata a condizione di essere utilmente impiegata a vantaggio dell'agricoltura istriana. Nei primi anni la Società comprovava anche l'utile impiego del sussidio provinciale. Ma da parecchi anni ciò non ha luogo.

Anche per l'anno 1882 sono preventivati F. 1000 come sussidio alla Società, ma la Giunta accorderà tal somma solo per un utile impiego, non per i bisogni dell'ordinaria amministrazione.

Il sig. *Ferra* riconosce il diritto della Giunta di voler impiegato il suo denaro ad utile del paese.

Rileva che negli ultimi anni non fu dato un resoconto all'Inclita Giunta provinciale sul di lei sussidio di 1000 F. annui e non sa spiegarne il perchè, se questo perchè non è stato per le passate

Presidenze quello stesso che le fece fin oggi ritenere che il sussidio provinciale non fosse condizionato ad un resoconto, tanto più che mai gli è constatato che, siffatto resoconto, fosse stato chiesto. Però deve osservare e rilevare che il sussidio provinciale non può dirsi adoperato nelle spese amministrative della Società. Questa pubblica un giornale, tiene in affitto e conduce un orto che le riusci enormemente passivo; e questi titoli di spesa non sono amministrativi; ma sono titoli di spesa che vanno rubricati esclusivamente a vantaggio dell'agricoltura, ed hanno assorbito forse totalmente, anzi probabilmente hanno superato il sussidio provinciale. Crede di aver dimostrato insussistente l'addebito fatto alla Società; ma anche ritiene fermamente che l'inclita Giunta provinciale non vorrà esigere che i F. 1000, come fu accennato, si adoperino in premiazioni o in altri scopi da determinarsi di anno in anno. Sarebbe lo stesso che decretare la morte della Società; e l'illuminato patriottismo dell'inclita Giunta provinciale non vorrà mai addivenire a misure che approdassero a così micidiale risultato.

Il dott. *Pio Gambini* dice che quanto espose l'egregio dott. *Amoroso* è una prova che, se vogliamo conservare in vita la nostra Società, è duopo che noi stessi provvediamo ai suoi bisogni, altrimenti perirà. Dunque facciamo presto fin che siamo in tempo.

Il dott. *Antonio Gambini* propone che si ponga a voti la conservazione dei f. 1000 di sussidio provinciale nel preventivo pro 1832.

Posta a voti dal Presidente la proposta suddetta, è accettata.

Il dott. *Pio Gambini* osserva che per l'anno 1832 molto probabilmente, se non molti, parecchi comuni contribuiranno un sussidio alla Società. Riterrebbe perciò necessario di preventivare un importo per lo meno di fior. 300.

Il presidente pone a voti la proposta di portare nell'introiti per l'anno 1832 la somma di fior. 300 quale contributo dei comuni.

È accettato.

Le partite d'esito vengono tutte approvate senza discussione, meno la partita V. « *affitto dell'Orto Sociale* ».

Il dott. *Amoroso* dichiarasi in massima favorevole alla conservazione dell'orto. Ma desidererebbe che l'amministrazione fosse regolata in modo che gli introiti dell'orto, unitamente alla sovvenzione governativa, bastassero a coprire tutte le spese. Domanda quali disposizioni prenderà la presidenza.

Il presidente osserva che di ciò si deve trattare ai punti 11, 12, 13 e 14 dell'Ordine del giorno.

Il dott. *Amoroso* desidererebbe di aver ora delle spiegazioni.

Il direttore *Ferra*, invitato dal presidente, dice che fu prelimi-

narmente stabilito di cedere l'orto in propria regia al giardiniere sig. Panegossi, il quale rinuncierebbe all'attuale suo stipendio mensile di fior. 40, dovrebbe assumersi tutte le spese di coltura, ed egli poi incasserebbe per proprio conto tutti gl'importi per vendita di piante e sementi. Di più la Società gli pagherebbe dalla sovvenzione governativa fior. 250 annui.

A carico della Società starebbe: l'affitto dell'Orto e le spese di manutenzione dei fabbricati. Siccome d'ordinario la sovvenzione governativa è di fior. 300, così, dopo pagati i fior. 250 al giardiniere rimangono ancora altri fior. 50, che diffalcati dai fior. 120 per l'affitto, darebbero fior. 70 che la Società realmente esborserebbe dai propri fondi ogni anno.

Il Sig. *Rizzi* domanda quale sarebbe allora l'utile della Società.

Il sig. *Ferra* risponde che il grande vantaggio per la Società sarebbe quello di trovarsi al coperto d'un passivo enorme come si verificò negli anni scorsi. Altri utili la Società non potrebbe averne, perchè essa non può nè deve fare speculazioni.

Il sig. *Rizzi* risponde che ciò va bene, ma non sa quale sarebbe il beneficio per la provincia. Cedendo l'orto a terzi, non si assicurano gl'interessi degli orticoltori.

Il sig. *Ferra* replica che per assicurare appunto l'interesse della provincia, la Presidenza si è riservata il diritto di fissare i prezzi di vendita delle sementi e delle piante, i quali diminuiranno quanto maggiore sarà la rendita dell'orto.

Il sig. *Rizzi* non conosceva tale condizione.

Il sig. *Ferra* esterna la sua sorpresa per questa dichiarazione, perchè il contratto preliminare stipulato col sig. Panegossi, fu comunicato verbalmente al comitato, e poi pubblicato sul giornale sociale, dove fu oggetto anche di qualche articolo.

Il dott. *Ant. Gambini* propone di portare come passivo per l'orto nel preventivo 1882 i fior. 70 accennati dal sig. *Ferra*.

Il dott. *Amoroso* vorrebbe invece conservati i fior. 120, perchè la Società ha dovere di pagare appunto tal importo, tanto più che non si conosce quale sarà in seguito la sovvenzione governativa.

Il dott. *Ant. Gambini* ritira la sua mozione.

Viene approvata la spesa di f. 120 per affitto dell'orto pel 1882.

Perciò il conto di previsione pel 1882 è approvato come segue:

<i>Introito</i>	1. Incasso canoni arretrati	F. 800
	2. " " correnti	» 1000
	3. Sussidio della Provincia	» 1000
	4. Contributo dei Comuni	» 300
	5. Interessi sopra depositi	» 40

Assieme F. 3140

<i>Esito</i> 1. Onorario al Segretario	F.	800
2. Assegno di cancelleria	»	240
3. Stampa del giornale	»	400
4. Supplemento al giornale	»	200
5. Spedizione del giornale	»	100
6. Affitto dell' orto	»	120
7. Spese di posta e telegrafo	»	40
8. Spese varie e abbonamenti a giornali	»	100
9. Altre spese imprevedute	»	200
	<u>F.</u>	<u>2200</u>

## V.

**Proposta di modificazione allo Statuto Sociale presentata dalla Presidenza per deliberato del II. Congresso Generale.**

Stabilito essere il numero dei soci presenti all' adunanza di 42, il presidente non ritiene sia il caso di poter passare alla discussione di questo punto, inquantochè per tali deliberazioni lo statuto richiede la presenza d' un quarto dell' intera Società.

Il dott. *Amoroso* è della stessa opinione, ma osserva che nell' invito al Congresso si dichiaravano ammissibili le procure.

Il dott. Franco propone di verificare il numero delle procure.

Il dott. *Ant. Gambini* ritiene le procure contrarie allo Statuto. Nel medesimo è sempre richiesta la presenza dei soci, e mai è fatto cenno ad eventuali rappresentanze. Ammettendo dunque queste procure, noi per i primi sorpasseremmo gli Statuti. Ed in tal caso, che potrebbero dire gli altri Soci, specialmente coloro che non soddisfano al canone dovuto? Ci risponderebbero giustamente: non osservate voi gli statuti, e così nemmeno noi. Ci sarebbe di più il grave pericolo di uno scioglimento da parte del governo, sebbene questo abbia, oggi stesso, a mezzo dell' onorevole suo rappresentante, dichiarato di voler favorire con tutti i mezzi il prosperamento della nostra Società. Ma anche il governo col cambiamento di uomini può cangiare di principi, per cui il pericolo scongiurato oggi, potrebbe sopraggiungerci l' indomani. Fa quindi la seguente mozione:

« Viene deliberato di non farsi luogo nei Congressi Generali a rappresentanze mediante procura »

Posta dal presidente a voti, è accolta a grande maggioranza.

Non trovandosi quindi presente il numero dei soci richiesto dallo Statuto, questo argomento viene rimesso alla deliberazione del congresso venturo.

### Nomina del Presidente, del Vicepresidente e di tre Direttori alle condizioni del paragrafo 18 degli Statuti sociali.

Il sig. *D' Ambrosi*, essendochè oggi è impossibile di deliberar per difetto di numero, sulle modificazioni necessarie da introdursi negli Statuti, ritiene che l' unica misura sarebbe quella di confermare interinalmente il mandato all' attuale presidenza, supplendo alle eventuali mancanze per morti od assenze, e di nominare una commissione la quale debba frattanto studiare i mezzi per far rivivere la nostra Società, obbligandosi a riferire alla Presidenza in tempo non molto lungo. Verrà allora convocata una nuova Radunanza Generale per discutere e deliberare sulle proposte riforme.

Il presidente osserva che non vi è alcun motivo di non procedere alla nomina di tutte le cariche, poichè la commissione scelta potrebbe occuparsi nei suoi studi qualunque sia la Presidenza. Domanda se la proposta *D' Ambrosi* è appoggiata. Lo è.

Il dott. *Amoroso* accetta in parte soltanto la proposta *D' Ambrosi*. In base al § 19 dello Statuto devesi procedere alle nomine. Le cariche attuali possono anche essere confermate, però sempre mediante elezione. Propone di scindere in due la proposta *D' Ambrosi*, e di accettare la seconda parte riguardante la nomina d'una Commissione per studi sulle riforme necessarie.

Il sig. *Ferra* combatte la prima parte della proposta del sig. *D' Ambrosi*, tendente a confermare in carica gli eletti del '79. Le cariche non devono durare che un anno. Siamo in carica da due anni, per cui da un anno ci troviamo nello stato di crisalidi, e non si può pretendere che queste crisalidi, le quali da un anno dovrebbero essere in dissoluzione e scomparse, abbiano da avere una larva di vita per un altro anno ancora. Riguardo poi alla seconda parte della proposta *D' Ambrosi*, si dichiara in massima favorevole ad una riforma degli statuti, purchè sia una riforma ben ponderata, conforme alla nostra indole, al nostro carattere e conducente ad uno scopo pratico. Però è obbligato di deplorare che tutte queste accuse, che vengono mosse agli statuti sociali, non sono che una mal palliata giustificazione che vogliamo fare dei nostri gravi difetti. Se vogliamo metterci sulla vera strada di conseguire il bene e di poter aspirare al meglio, non è no colla semplice riforma dei nostri statuti che potremo farlo. Di ben altro abbiamo bisogno. Riformiamo noi stessi. E se così facessimo davvero, forse troveremmo che i nostri statuti attuali non sono punto esiziali, e neppur causa del torpore della nostra società.

Il dott. *Ant. Gambini* desidera sia posta a voti la prima parte della proposta del sig. D' Ambrosi; ma questi recede dal primo punto della sua proposta. Quindi si procede alle nomine, lasciando la pertrattazione ulteriore dell' argomento in parte svolto, al punto ultimo dell' Ordine del giorno.

Il presidente invita i signori *Costantini cap. Giovanni, Camus Leandro e Benedetto march. de Polesini* a fungere da scrutatori.

Viene per alcuni istanti sospesa la seduta allo scopo di concertarsi sulle nomine.

Raccolte quindi le schede, e mentre se ne fa lo spoglio, il presidente legge i seguenti telegrammi pervenuti al Congresso:

« Presidenza Società Agraria

Buje

« Capodistria saluta Soci Agraria radunati Congresso generale nella simpatica Buje e attende da loro fiduciosa deliberazioni, che assicurino esistenza e sviluppo prezioso patrio sodalizio. »

Municipio<sup>no</sup>

« Presidenza Congresso Agrario

Buje

« Gioventù studiosa Capodistriana invia fraterno saluto conterranei oggi costà riuniti. Viva l'Istria! »

Questi due telegrammi sono accolti con plauso.

Gli scrutatori indi annunciano eletti:

*a Presidente:*

il sig. *Francesco Sbisà* da Parenzo.

*a Vicepresidente:*

il sig. dott. *Paolo Ghira* da Rovigno.

*a Direttori:*

il sig. *Rismondo Alvise fu Matteo* da Rovigno.

» » *Andrea Danelon* da Parenzo.

» » *Giovanni Tromba* da Rovigno.

## VII.

### Nomina di 16 Membri di Comitato.

Raccolte le schede per la nomina del Comitato vi riescono proclamati dagli scrutatori i seguenti soci: *Rizzi Nicolò* di Pola — *Bembo Tomaso* di Valle — *Sotto-Corona Tomaso* di Dignano — *Zacchigna Giorgio* di Pola — *de Vergottini Fabio* di Parenzo — *Mrach dott. Egidio* di Pisino — *Polesini march. Benedetto* di Parenzo — *Lazzarini bar. Nicolò* di Albona — *Barsan dott. Luigi* di Rovigno — *Costantini cap. Giovanni* di Rovigno — *Corva-Spionti Nicolò* di Grisignana — *Ferra Domenico* di Rovigno — *Corazza Angelo* di Montona — *Franco dott. Giorgio* di Buje — *de Madonizza dott. Pietro* di Capodistria — *Volpi Giuseppe Bortolo* da Rovigno. —

## VIII.

**Nomina di tre revisori di conti da scegliersi tra i soci effettivi, esclusi i neoletti membri della Presidenza e del Comitato.**

Raccolte le schede, gli scrutatori annunciano eletti a revisori i signori *Basilisco Antonio*, *Davanzo Andrea* e *Benussi Giovanni* fu *Valerio* di Rovigno.

## IX.

**Determinazione del luogo di Riunione della XIII Generale Adunanza.**

Il presidente invita scegliere il luogo per la futura riunione.

Il dott. *Ant. Gambini* dice che sempre si usò di tenere i Congressi generali un anno in città fra terra ed il seguente in città al mare, per cui, dovendo il futuro Congresso radunarsi in una città marittima, propone che per acclamazione venga scelta a sede la città di Parenzo.

Viene per acclamazione scelta la città di Parenzo qual luogo di Riunione della 13 a Generale Adunanza.

## X.

**Autorizzazione alla Presidenza di pubblicare il giornale sociale colla data dell'ultimo giorno di ciascun mese, e di corredarlo di una copertina, la quale verrebbe usata come parte integrante del Giornale tutte le volte che non si avessero da inserire annunci a pagamento.**

Nessuno chiedendo la parola, il presidente pone a voti la proposta come è portata all'Ordine del giorno. — È approvata.

## XI.

**Autorizzazione alla Presidenza di stipulare col sig. Domenico Panegossi un contratto per cedergli la gestione dell'Orto sociale sulle basi preliminarmente già stabilite tra la Presidenza sociale e lo stesso sig. Panegossi.**

Il sig. *Rizzi* propone di incaricare la nuova presidenza di stabilire in proposito tutti quei patti che si riconoscessero utili per lo scopo che la Società ha in mira di raggiungere mercè la conservazione dell'orto, evitando di favorire una speculazione privata.

Il sig. *Ferra* replica che secondo il preliminare di contratto col sig. Panegossi, la Società non avrebbe più a temere che si

verifichino enormi deficit come negli scorsi anni, e di più, si riserverebbe sempre il diritto alla Presidenza di fissare essa medesima i prezzi delle piante e sementi, riducendoli sempre in proporzione degli aumentati introiti dell'orto. Per tal modo non si favorirebbe una privata speculazione, sibbene i soci ne sentirebbero vantaggio quando le vendite e conseguentemente il reddito si aumentassero.

Il dott. *Ant. Gambini* fa la proposta che sia da affidarsi alla nuova presidenza la decisione sul punto 11 e seguenti fino al 14 dell'Ordine del giorno.

Il dott. *Amoroso*, appoggia la proposta, a patto però che l'attuazione degli esposti progetti non superi le spese preventivate pel 1882 e che il contratto venga rinnovato di anno in anno, perchè la sovvenzione governativa è sempre eventuale, mai certa.

Il sig. *Tromba* si mostra affatto contrario alla cessione dell'orto in regia del giardiniere, e vuole che la Società lo conservi in regia propria, poichè, se vi fossero degli utili, questi riescano di esclusivo vantaggio sociale.

Il sig. *Ferra* risponde che la Società non deve cercare la speculazione, e sarebbe sempre in obbligo, qualora vi fosse un guadagno, di diminuire i prezzi a vantaggio dei soci.

Il sig. *Tromba* sostiene la sua proposta.

Il presidente domanda se è appoggiata. — Cade.

Il sig. *D' Ambrosi* domanda sia posta a voti la proposta del dott. *Ant. Gambini* con l'aggiunta del dott. *Amoroso*.

Il dott. *Ant. Gambini* accetta l'aggiunta *Amoroso* e quindi concreta la seguente proposta.

« Il Congresso della Società Agraria Istriana delibera di affidare la definitiva decisione sui punti 11 fino a 14 dell'Ordine del giorno alla neo-eletta Presidenza, a condizione che per attuare tali progetti non si sorpassi il preventivo votato, e che il contratto con il giardiniere non abbia la durata maggiore di un anno.

Il sig. *Tromba* si oppone. Si domanda la chiusura.

Il presidente dichiara chiusa la discussione, e pone a voti la proposta concretata dal dott. *Ant. Gambini*, che è accettata.

## XV.

### Eventuali deliberazioni sopra oggetti non annunciati nell'Ordine del giorno.

Il presidente dichiara aperta la discussione sulla proposta già fatta dal sig. *D'Ambrosi* per la nomina di una Commissione incaricata di studiare i punti dello Statuto da modificarsi.

Il sig. *Ferra* conviene nella opportunità di procedere alla

nomina di questa commissione, ma vorrebbe che i Membri da scegliersi avessero opportunità di trovarsi sempre, od almeno molto spesso, a contatto. Nè il termine per riferire alla Società dovrebbe essere troppo breve, bensì di qualche mese.

Il dott. *Pio Gambini* è contrario alla nomina della Commissione, ritenendola come un atto di sfiducia verso la Presidenza ed il Comitato oggi eletti.

Il sig. *D' Ambrosi* osserva che il Comitato sociale è troppo numeroso, e perciò conviene la nomina di un Comitato *ad hoc*.

Il sig. *Ferra* propone che venga nominata una commissione di cinque membri, che in maggioranza abbiano domicilio in Parenzo, gli altri nelle vicinanze, con l'incarico di studiare le modificazioni necessarie da introdursi nei vigenti Statuti, di formulare delle proposte concrete da presentarsi entro tre mesi alla Presidenza della Società, che dovrà pubblicarle nel proprio periodico.

Il presidente pone a voti la proposta che è accolta.

Il sig. *Coroa-Spinotti* quindi propone che vengano nominati per acclamazione a Membri della proposta Commissione i signori dott. *Andrea Amoroso*, dott. *Giovanni Canciani*, dott. *Francesco Costantini*, *Francesco Sbisà* e dott. *Antonio Gambini*.

I signori proposti sono eletti per acclamazione.

Il sig. *Ferra* vorrebbe che si avesse a stabilire che l'anno finanziario sociale non avesse a coincidere coll'anno solare, e che dovesse invece abbracciare dodici mesi a decorrere dal 1. luglio, perchè tanto il fine che il principio dell'anno finanziario siano prossimi all'epoca in cui ordinariamente si convocano i congressi sociali secondo le prescrizioni degli statuti.

Il sig. *D' Ambrosi* propone d'incaricare dello studio di tale questione la Commissione ora eletta. È accettato.

Il dott. *Ant. Gambini* propone un voto di ringraziamento alla gentile città di Buje che accolse tanto ospitalmente i soci intervenuti all'odierna adunanza. È approvato.

Il presidente quindi ringrazia tutti i soci presenti del loro intervento all'odierna adunanza, e dichiara chiuso il XII Congresso Generale della Società Agraria Istriana.

MAGISTRATO CIVICO

2576  
2

# GIORNALE

ROVIGNO

DELLA

# SOCIETA AGRARIA ISTRIANA

Esce una volta al mese - Le inserzioni si ricevono presso la Tipografia Bontempo e Comp.  
Prima inserzione, ogni riga o spazio di riga soldi 15, Per le successive soldi 10 anticipati

## Inserzioni a pagamento

### Alberi PER PRATI

Nella scuola di praticoltura dell'Amministrazione dei beni del conte von Hompesch a Rudnik, si possono avere in ogni tempo, franchi alla Stazione ferroviaria di Rzeszow, ed ai seguenti prezzi:

- Salix viminalis per mille piante f. 1,80
- » vim. vitelina » » » 1,80
- » caspica » » » 2,50
- » uralensis » » » 2,80
- » amygdalina » » » 2,50

Rivolgere le domande all'Amministrazione dei beni Rudnik presso Rzeszow in Galizia.

1 2-1

### PRIMARIA CERERIA ISTRIANA

Figli di Ant. Artusi in Rovigno

PREMIATA

ALL'ESPOSIZIONE DI GRAZ 1880

Raccomanda alle Venerande Chiese, Confraternes ed altre Pie Istituzioni, nonchè ai Negozianti i suoi prodotti in vera Cera d'api e della cui bontà, la fama acquistata non solo in Istria ma in altre Province, ne fa buona caparra.

Offre i seguenti prezzi per merce franca di dazio e posta a Rovigno:

- Cand., Torc., Cerl Pasq. dip. I. Q. f. 3.—
- » » » » semp. I. » » 2.—
- » » » » II. » » 1.65
- » » » » III. » » 1.40

Riceve Cera vergine, colature a prezzi vantaggiosi in acconto.

Imballaggio oltre i 50 Kilo gratis.

Non corrispondendo la qualità a quanto viene promesso si obbliga a ricevere il pagamento della I e II qualità, al prezzo più infimo, cioè del III Compimento.

Tiene un assortito Deposito in tutte le qualità d'Incenso a prezzi modicissimi.

- Depositi: Trieste: Giovanni Gillia;
- Fiume: Nicolò Cariesio; Pirano: Amadeo Casali; Buje: G. B. Bedolo; Pisino: Mazzarelli Mizzan; Cherso: Giov. Chersich; 2 2-1

# FABBRICA BIGLIETTI DI VISITA

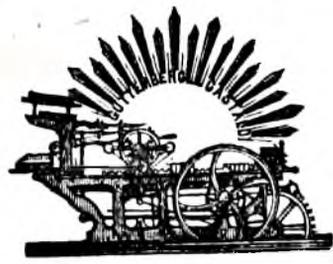
Da Soldi 60 a Fiorini 3 al cento.

Rivolgersi alla Tipografia BONTEMPO E COMP. in Rovigno.

LA

1882

# TIPOGRAFIA BONTEMPO & C.



FORNITA DI OTTIME MACCHINE CELERI

 **con legatoria** 

avvisa la sua numerosa clientela di aver fatto acquisto di caratteri

 **Tutta novità** 

per Avvisi, Circolari, Sonetti d'occasione, Fatture, Indirizzi, Carta ed Envelops intestati ecc. Assume qualsiasi commissione di Stampati per uso dei Municipi, Tribunali, Procure, Esattorie, Case di educazione, Scuole private e comunali, Congregazioni di carità, Ospitali, Istituti di beneficenza, ecc. ecc. assicurando la massima esattezza, puntualità e mitezza nei prezzi, da non temere veruna concorrenza.

 **REGISTRI D'OGNI LEGATURA E FORMA.** 

Riceve inserzioni per giornale della Società Agraria Istriana.

*Rovigno, 31 gennaio 1882.*